



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

Corso di Laurea Triennale in  
DISCIPLINE DELLE ARTI, DELLA MUSICA  
E DELLO SPETTACOLO

Il podcasting come strumento per la Terza Missione  
Progetto Podcast - VisitUniPD

Relatrice: Prof.ssa Farah Polato

Controrelatore: Dott. Manlio Celso Piva

Laureando: Francesco Ruzzarin

Matricola: 2007257

Anno Accademico 2022/2023

# INDICE

<b>Introduzione</b>	pag.3
<b>1. Il potere della Terza Missione</b>	pag.4
- <i>Linee Guida Europee - Cenni</i>	pag.4
- <i>La Terza Missione in Italia</i>	pag.5
- <i>La Terza Missione all'Università degli Studi di Padova</i>	pag.7
- <i>Attività di Public Engagement</i>	pag.8
<b>2. Podcasting - Un nuovo modo di fare divulgazione</b>	pag.10
- <i>Etimologia</i>	pag.10
- <i>Internet Talk Radio</i>	pag.10
- <i>Audible Revolution</i>	pag.12
- <i>Avvento e successo del podcasting in Italia</i>	pag.13
- <i>Differenze tra broadcasting e podcasting</i>	pag.14
- <i>Utilizzo del podcast in ambito educativo e divulgativo</i>	pag.15
- <i>Il fenomeno delle radio universitarie</i>	pag.16
<b>3. Podcast e Terza Missione</b>	pag.19
<b>4. VisitUniPD – il Podcast</b>	pag.23
- <i>Progetto Stage VisitUniPD</i>	pag.23
- <i>La mia esperienza stage a VisitUniPD</i>	pag.25
- <i>Realizzazione degli episodi e struttura del podcast</i>	pag.25
- <i>Bilanci</i>	pag.30
- <i>Confronto con “Ottocento” e altri podcast</i>	pag.31
- <i>Testi</i>	pag.35
<b>Conclusioni</b>	pag.46
<b>Podcast citati</b>	pag.47
<b>Bibliografia e risorse online</b>	pag.49
<b>Ringraziamenti</b>	pag.55

## INTRODUZIONE

In un mondo in cui sembra che le immagini prevalgano su tutto, al punto da essere considerate, a torto o a ragione, il maggiore e più efficace strumento di comunicazione in quanto in grado di catturare immediatamente l'attenzione del pubblico, sta ritornando in auge il ruolo della comunicazione verbale come mezzo di divulgazione e conoscenza.

In quest'ottica, e sulla base delle mie passioni, che negli anni mi hanno portato ad avvicinarmi al mondo della radio e del podcasting, soprattutto durante il periodo del COVID, ho scelto di dedicare l'attività di stage alla realizzazione di un prodotto audio a carattere divulgativo. Ispirandomi alla principale attività promossa dall'Ufficio Progetto Stage VisitUniPD, che si occupa di organizzare visite guidate a tema nei prestigiosi palazzi sede dell'Università di Padova, ho pensato di realizzare un podcast, rivolto principalmente ad un pubblico di studentesse e studenti, che si ponesse come una sorta di tour virtuale attraverso il quale promuovere la conoscenza del patrimonio storico, artistico e culturale del nostro Ateneo, prendendo spunto dalle celebrazioni attuate per festeggiarne gli 800 anni.

Questo percorso di tesi ha origine, quindi, dal progetto ideato e realizzato durante la mia esperienza di stage. In questo lavoro, è mia intenzione tracciare un quadro quanto più esaustivo possibile dell'esperienza fatta, collocandola nel contesto delle azioni di Terza Missione promosse dall'Ateneo volte a favorire la valorizzazione e la divulgazione del patrimonio storico artistico e culturale, secondo quanto previsto dalle linee guida europee.

Dopo una breve introduzione sull'importanza del podcast come strumento di comunicazione in rapida ascesa, sul ruolo che questo può avere nel contesto delle politiche di Terza Missione e sulle caratteristiche generali del fenomeno podcasting, illustrerò quali sono state le fasi di realizzazione del "Podcast VisitUniPD", dalla scelta degli argomenti trattati a quella del linguaggio e del format più adatto (narrazione, intervista, ecc.), fino alla strutturazione dell'intero progetto in cicli (a seconda del tema trattato), puntando a spiegare come esso possa ritenersi un valido strumento per la valorizzazione del patrimonio dell'Ateneo.

## Capitolo 1

### IL POTERE DELLA TERZA MISSIONE

#### 1.1 - Linee Guida Europee - cenni

Il concetto di Terza Missione in ambito universitario, come lo concepiamo oggi, ha origini relativamente recenti. Viene infatti fatto risalire ad un documento comunitario del 2000<sup>1</sup>, *L'innovazione in un'economia fondata sulla conoscenza*, rivolto al Consiglio e al Parlamento Europeo, in cui si sottolineava l'importanza di affiancare ai tradizionali ruoli di istruzione e ricerca anche quello di promuovere la diffusione della conoscenza e delle tecnologie in ambito locale, con particolare riferimento al mondo imprenditoriale. E tuttavia le sue radici si possono addirittura far risalire alla metà del secolo scorso, nel 1963, quando il rettore dell'Università della California, Clark Kerr, per la prima volta utilizza il termine *Multiversity* (in cui si sostituisce il prefisso "Multi" a "Uni" di University), sottolineando la necessità di concepire le attività universitarie (ricerca e didattica) in modo da essere in grado di rispondere alle diverse esigenze e ai diversi stimoli (tanto economici quanto culturali) di una società in continua evoluzione.

L'intuizione di Kerr per la prima volta proietta un'immagine nuova di università, non più autoreferenziale bensì strettamente legata al contesto sociale (negli anni '60, negli USA come altrove in grande fermento) e da esso sollecitata al cambiamento e all'evoluzione. E in effetti, da allora, le università statunitensi hanno davvero ricoperto un ruolo centrale nei diversi processi di evoluzione tecnologica e culturale del paese.

Se negli Stati Uniti, quindi, il concetto di Terza Missione si è fatto strada molto tempo fa, si deve tristemente prendere atto che in Italia siamo esattamente indietro di mezzo secolo; infatti, solo nel 2013, l'ANVUR ufficializza tale concetto come insieme di attività attraverso le quali le università interagiscono direttamente con la società benché

---

<sup>1</sup>Alfonso Balsamo, *La "Terza Missione" dell'Università: una via contro la disoccupazione giovanile?*, "Bollettino Adapt", maggio 2014  
<https://www.bollettinoadapt.it/la-terza-missione-delluniversita-una-via-contro-la-disoccupazione-giovanile/>

già nel decennio precedente, a partire dal 2004, si comincino a registrare attività di cooperazione e di sviluppo culturale e di formazione con le imprese e con il territorio.

La normativa nazionale è al riguardo ancora sostanzialmente di indirizzo e molto viene delegato all'autonomia decisionale dei singoli Atenei. Purtuttavia appare evidente che le politiche di Terza Missione stanno acquisendo una sempre maggior importanza nei piani di sviluppo universitari e in quest'ottica è bello poter "filosoficamente" considerare la Terza Missione come un anello di congiunzione o, meglio ancora, un ponte tra mondo formativo e mondo produttivo, cultura e società, in cui il contesto territoriale diventa parte integrante della programmazione.

## **1.2 - La Terza Missione In Italia**

*Per Terza Missione si intende l'insieme delle attività con le quali le università entrano in interazione diretta con la società, affiancando le missioni tradizionali di alta formazione e ricerca. Con la Terza Missione le università entrano in contatto diretto con soggetti e gruppi sociali ulteriori rispetto a quelli consolidati e si rendono quindi disponibili a modalità di interazione dal contenuto e dalla forma assai variabili e dipendenti dal contesto.*

Quella che ho appena riportato è la definizione di Terza Missione, così come delineata dall'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca), e così chiamata perché, come citato poc'anzi, va ad affiancare le due storiche e più tradizionali missioni universitarie, ovvero la ricerca e la didattica. Una definizione alternativa, tratta dal *Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca* del 2018, inquadra la Terza Missione come la propensione delle strutture universitarie all'apertura verso il contesto socio-economico mediante la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze.

L'aumentata attenzione verso un concetto più ampio ed articolato del valore collettivo dell'azione universitaria a sostegno della crescita economica e sociale del territorio fa sì che la Terza Missione non possa più essere identificata solo ed esclusivamente con il trasferimento tecnologico e l'innovazione, dal momento che

al suo interno sono comprese anche attività non necessariamente mediate dal mercato, quali la formazione continua e quell'insieme variegato di iniziative riassunte sotto il termine di "impegno sociale", o meglio "pubblico" (Public Engagement).

Nel contesto di Terza Missione, sono diversi gli ambiti entro i quali possono essere "classificate" le azioni promosse dall'Ateneo, e tra questi vi è appunto quello inerente il Public Engagement, vale a dire tutte quelle iniziative "organizzate istituzionalmente dall'Ateneo o dalle sue strutture, senza scopo di lucro, con valore educativo, culturale e di sviluppo della società e rivolte a un pubblico non accademico"<sup>2</sup>. Tra queste rientra la valorizzazione del patrimonio storico culturale dell'Ateneo che ha avuto ampio spazio in occasione delle celebrazioni per gli 800 anni.

E, in effetti, il patrimonio storico-culturale del nostro Ateneo costituisce davvero un tesoro di inestimabile valore da far fruire e conoscere a tutti, un tesoro che nel corso degli anni è andato via via arricchendosi, e che a ragione può essere considerato un contesto intellettualmente stimolante che ha funto da sprone, favorendo ogni sorta di attività culturale, soprattutto in termini di ricerca e didattica. Palazzi, sedi storiche, collezioni prestigiose, biblioteche e l'Orto Botanico, riconosciuto patrimonio UNESCO nel 1997, non sono che un piccolo esempio di ciò che è il patrimonio universitario, da sempre fonte inesauribile di ispirazione per tutti coloro che vi hanno operato e studiato. Consci di tale valore, diventa una missione fondamentale per l'Ateneo trasmetterlo alla collettività, soprattutto alle nuove generazioni, affinché non rimanga circoscritto al solo ambito universitario ma diventi un bene di tutti, uno strumento attraverso il quale rinsaldare il rapporto con la cittadinanza. Tra le iniziative promosse in quest'ottica, si colloca anche l'attività divulgativa proposta dal podcast.

---

<sup>2</sup> S.A. *La valutazione della Terza Missione nelle Università e negli Enti di Ricerca. Manuale per la Valutazione*, consultabile sul sito dell'Anvur, all'indirizzo <https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2016/06/Manuale%20di%20valutazione%20TM~.pdf>

### 1.3 - La Terza Missione all'Università degli Studi di Padova

La Terza Missione, con le sue molteplici e variegate definizioni e declinazioni, approda all'Università di Padova agli inizi degli anni Duemila e si traduce in un ricco contenitore di servizi ed attività che trovano realizzazione in diversi ambiti, al fine di porre l'accento sulla dimensione relazionale della conoscenza, ovvero sulla capacità dell'Ateneo di interagire con la realtà territoriale circostante.

La realizzazione delle attività di Terza Missione è il frutto di politiche ponderate e ben definite attraverso piani di sviluppo promossi a livello generale di Ateneo e quindi delle singole strutture (dipartimenti e centri).

Non si tratta quindi di "improvvisazioni" ma pianificazioni di cui si monitora la realizzazione e si misurano i risultati conseguiti attraverso indicatori di impatto; per esempio, nel caso di iniziative culturali, il riscontro di pubblico è un indicatore per misurare il risultato conseguito.

Quelli che elencherò di seguito sono alcuni degli obiettivi della Terza Missione portati avanti dall'Università di Padova:

- la necessità di sviluppare e valorizzare la responsabilità e l'impatto sociale dell'Ateneo nei confronti di tutti i tipi di popolazione, soprattutto nei confronti di quella vulnerabile;
- diminuire la discrepanza delle competenze dei professionisti rispetto alla ricerca del mercato, area e ambito della formazione continua e della crescita delle Università anche attraverso la promozione di competenze insieme alle imprese;
- promuovere l'imprenditorialità accademica (spin-off, brevetti, imprese che nascono all'interno dell'Università);
- la brevettazione: la possibilità riconosciuta a chi opera in ambito universitario di brevettare invenzioni (in modo da tutelarne la proprietà intellettuale) - che possono essere di un prodotto (dispositivi, oggetti di uso quotidiano, molecole, ecc.) o di un processo (per esempio finalizzato a una qualsivoglia produzione) - utili a soddisfare esigenze e necessità della popolazione tutta.

## 1.4 - Attività di Public Engagement

Tra le diverse declinazioni in cui si manifestano le politiche di Terza Missione vi è quella relativa al Public Engagement, ripartibili negli ambiti di seguito elencati:

- l'organizzazione di attività culturali di pubblica utilità, come, ad esempio, l'organizzazione di concerti, rassegne teatrali, ecc.;
- attività atte alla divulgazione scientifica, come produzione di programmi radiofonici e/o televisivi, gestione dei canali social e siti web, ad eccezione di quello istituzionale di Ateneo);
- iniziative volte al coinvolgimento della cittadinanza al fine di promuovere la diffusione di informazioni inerenti le diverse attività di ricerca: dibattiti, festival, conferenze;
- attività di coinvolgimento ed interazione con il mondo della scuola: dall'organizzazione di iniziative quali simulazioni, esperimenti hands-on ed altre attività laboratoriali, volte a promuovere il lavoro di ricerca universitario, tramite il coinvolgimento diretto di studenti e studentesse delle scuole di ogni ordine e grado;
- accordi di collaborazione con enti del territorio.

L'attività di Public Engagement presso l'Università degli studi di Padova è gestita all'interno dell'Area Comunicazione e Marketing che, a sua volta, presenta un'articolazione in settori ed uffici, ciascuno dei quali dedito a specifiche mansioni. Al riguardo, vorrei ricordare il settore Redazione New Media che cura la realizzazione del magazine online "Il Bo Live" oltre alla gestione editoriale e al presidio tecnico di "RadioBue.it" e del suo palinsesto. Di questa struttura, con le relative attrezzature, mi sono servito per realizzare alcune interviste e puntate per il progetto podcast. Il Settore Manifestazioni ed Eventi si occupa dell'organizzazione delle cerimonie ed altre iniziative istituzionali di Ateneo, oltre che supportare le strutture interne e gli enti esterni nella progettazione e realizzazione di manifestazioni culturali, seminari ed eventi rivolti alla cittadinanza. Tra queste, ricordiamo il fortunato "Science4All - La festa della scienza", un'iniziativa - inserita nel più ampio palinsesto della Notte dei Ricercatori - volta a promuovere la divulgazione delle conoscenze e della cultura scientifica ad un pubblico



non accademico di ogni età, e che riscuote ogni anno un grande successo di pubblico. Un altro Ufficio che afferisce all'Area Comunicazione è quello che porta esattamente il titolo di Public Engagement. Qui ho avuto l'opportunità di svolgere lo stage, in particolare presso il settore Relazioni con il Pubblico - VisitUniPD, cui dedicherò un più ampio spazio nel quarto capitolo, in relazione al podcast progettato al fine di implementare i canali dedicati alla divulgazione della conoscenza del patrimonio storico, artistico e culturale universitario soprattutto in occasione delle celebrazioni per gli 800 anni dell'Università di Padova.

## Capitolo 2

### Podcasting – Un nuovo modo di fare divulgazione

*But what to call it? Audioblogging?  
Podcasting? GuerillaMedia?*

Ben Hammersley, *Audible revolution*, “The Guardian”, 12 febbraio 2004

#### 2.1 - Etimologia

La citazione riportata in calce è tratta da un articolo scritto dal giornalista Ben Hammersley, apparso sul quotidiano “The Guardian” nel febbraio 2004, nel quale cercava di definire un fenomeno, che all’epoca, era diventato molto comune, ovvero il download tramite feed RSS e l’ascolto di “trasmissioni radiofoniche” in formato Mp3. È qui che compare per la prima volta la parola “podcasting”, neologismo coniato dalla fusione di due nomi: “pod” (da “iPod”, il lettore Mp3 portatile lanciato da Apple nel 2001) e “cast” (da “broadcast”, ovvero la trasmissione di immagini e suoni attraverso onde elettromagnetiche - per intenderci, quando si parla di broadcasting si fa riferimento a mezzi di comunicazione quali la radio o la televisione).

Come recita il titolo dell’articolo, il nuovo medium rappresenta una rivoluzione audio, poiché con pochi mezzi a disposizione, e facilmente reperibili, qualsiasi persona era in grado di realizzare un podcast e metterlo sul web, senza essere per forza trasmesso da un’emittente radiofonica.

#### 2.2 - Internet Talk Radio

Le origini del podcasting risalgono al 1993 con la nascita di “Internet Talk Radio”, considerata antenata delle odierne web radio.

L'ideatore del progetto, Carl Malamud, ha enunciato le caratteristiche principali della sua emittente in un'intervista rilasciata al programma televisivo "Computer Chronicles"<sup>3</sup>:

*Our radio is the kind of radio station which you pull up when you want. You come in in the morning, a phone call comes in, you put the radio on hold. You decide you're tired, you put it on hold again. You cut out the part you don't like [...] you just chop it out.*<sup>4</sup>

Inoltre, nel programma viene sottolineato che "Unlike a normal broadcast station which transmits programming on a regular schedule, Malamud's cyber station is an asynchronous radio". "Internet Talk Radio" si configura così come uno dei primi esempi di podcasting.

Con "Internet Talk Radio", inizia, di fatto, una nuova era nel mondo della radiofonia, dando il via al fenomeno delle web radio: già dall'anno successivo alcune radio universitarie iniziano a trasmettere i loro programmi sul web in simulcast con l'emissione analogica; una delle prime è "WXYC"<sup>5</sup> dell'Università della Carolina del Nord a Chapel Hill. Nel 1995 Scott Bourne fonda "NetRadio.com", il primo network radiofonico a trasmettere solo sul web. Dal fronte podcasting, si possono notare ulteriori iniziative facenti seguito a "Internet Talk Radio", come "The Dan e Scott Show", uno dei primi podcast, prodotto e reso disponibile sul sito della AOL<sup>6</sup> dal 1995 al 2000.

Un ulteriore cambiamento sul versante dei podcast avviene nel 2000 quando lo sviluppatore Dave Winer, su suggerimento del VJ Adam Curry, rilascia la versione 0.92 del feed RSS<sup>7</sup>, che permette il supporto ai file audio e video. Chi si iscriveva al feed di un podcast, riceveva automaticamente i nuovi episodi nel momento in cui venivano pubblicati.

---

<sup>3</sup> Programma televisivo in onda dal 1983 al 2002 sul network televisivo pubblico "PBS", a cura di Stewart Cheifet.

<sup>4</sup> *The Internet*, episodio del programma "Computer Chronicles", 1993.

<sup>5</sup> S.A., *Well Said: WXYC and the first internet simulcast*, articolo relativo all'omonimo podcast, pubblicato nel sito dell'Università della Carolina del Nord a Chapel Hill, 6 novembre 2019, consultabile all'indirizzo <https://www.unc.edu/discover/well-said-wxyc-and-the-first-internet-simulcast/>

<sup>6</sup> Acronimo di America On-Line.

<sup>7</sup> Acronimo di Really Simple Syndication, l'RSS è un formato per la pubblicazione e la distribuzione di contenuti sui siti web.

Successivamente, nel 2003, D. Winer, con l'aiuto del collega Christopher Lydon, rilascia una nuova versione del feed RSS, che consente il download automatico dei nuovi episodi sul dispositivo dell'utente. Per testare questa nuova versione, i due sviluppatori decidono di registrare delle interviste a personalità di spicco del mondo della politica e/o dei blog, pubblicandole in seguito, gradualmente, sul feed RSS. Siamo dinnanzi al primo vero e proprio podcast.<sup>8</sup>

### 2.3 - Audible Revolution

*With the benefit of hindsight, it all seems quite obvious. MP3 players, like Apple's iPod, in many pockets, audio production software cheap or free, and weblogging an established part of the internet; all the ingredients are there for a new boom in amateur radio. [...] "It's an experiment, really," says Christopher Lydon, the ex-New York Times and National Public Radio journalist, and now a pioneer in the field. "Everything is inexpensive. The tools are available. Everyone has been saying anyone can be a publisher, anyone can be a broadcaster"<sup>9</sup>.*

Nel febbraio del 2004, un articolo de "The Guardian" scritto da Ben Hammersley mette in luce la crescita del fenomeno del podcasting, sottolineando, in particolar modo, non solo l'ampia possibilità del fenomeno, ma anche la sua "accessibilità" ovvero possibilità per chiunque di fare il proprio podcast. Alla fine dello stesso anno, l'Oxford Dictionary elegge la parola podcasting, come parola dell'anno.

Il podcasting inizia a ricevere forti attenzioni, soprattutto da Apple che nel 2005 ha introdotto la funzione Podcast su iTunes, poi introdotta come app sull'iPhone nel 2012. Nonostante i primi esempi di podcast siano molto ascoltati (come "The Ricky Gervais Show" o "This American Life", quest'ultimo, in realtà, altro non è se non la versione podcast dell'omonimo programma radiofonico), il nuovo medium fatica, tuttavia, a prendere il decollo come fenomeno di massa.

---

<sup>8</sup> Attualmente il podcast, poi intitolato *Open Source*, è diventato un programma radiofonico in onda sull'emittente americana "WBUR", sempre condotto da Christopher Lydon.

<sup>9</sup> Ben Hammersley, *Audible Revolution*, "The Guardian", 12 febbraio 2004, consultabile all'indirizzo <https://www.theguardian.com/media/2004/feb/12/broadcasting.digitalmedia>

Solo dal 2014, anno della pubblicazione della prima stagione di “Serial”, podcast che tratta casi di cronaca nera, realizzato dalla giornalista Sarah Koenig, il podcast si afferma come fenomeno di massa, spingendo non solo all’ascolto massiccio di questi, soprattutto fasce più giovani della popolazione (15-29) e a un ampliamento della produzione di podcast, sia da parte di startup, sia da parte di emittenti radiofoniche (come ad esempio la “BBC”, che produce podcast originali, oltre a rendere disponibili i propri programmi dopo la messa in onda).

## 2.4 - Avvento e successo del podcasting in Italia

A dispetto di quanto registrato negli Stati Uniti, il podcasting in Europa e, nello specifico, in Italia, fatica ad affermarsi, poiché visto con sospetto dalle emittenti radiofoniche che temono un possibile sorpasso del fenomeno podcasting a loro svantaggio<sup>10</sup>. In un primo momento, il podcasting in Italia viene utilizzato dalle emittenti per pubblicare i programmi radiofonici dopo l’orario di trasmissione (in questo caso si parla di catch-up radio), mettendoli così a disposizione degli ascoltatori. Un simile, circoscritto, utilizzo determina un ritardo nell’affermazione del podcasting vero e proprio.

Nonostante l’iniziale indifferenza dei principali broadcaster, il podcasting inizia via via a prendere piede e svilupparsi anche nel Vecchio Continente. In Italia, il primato del primo podcast italiano spetta a “Qix”, pubblicato nell’ottobre del 2004 e legato all’omonima testata online<sup>11</sup>. Tra i primi esempi di podcast ricordiamo, inoltre, quelli realizzati da Jacopo Fo e dalla sezione friulana del Partito Radicale<sup>12</sup>. A questi si aggiungono i primi podcast a carattere musicale, curati da protagonisti del panorama musicale italiano, tra cui, quello prodotto da Max Pezzali<sup>13</sup>. Soltanto in anni più recenti, sempre grazie al podcast Serial sopra citato, si è potuto assistere a una vera e propria

---

<sup>10</sup>Jonathan Zenti, *Che cos’è un podcast?*, “Il Tascabile”, 29 novembre 2017 <https://www.iltascabile.com/linguaggi/cose-un-podcast/>

<sup>11</sup>Lorenzo Brillo, *Podcast: cos’è, significato, storia e dove ascoltarli*, “Vois.fm”, 16 giugno 2020 <https://vois.fm/podcast-cosa-sono-significato-storia-dove-ascoltarli/>

<sup>12</sup>Gabriele Gargantini, *I numeri dei podcast in Italia*, “Il Post”, 24 ottobre 2021 <https://www.ilpost.it/2021/10/24/podcast-italia-numeri/>. Attualmente sembrano entrambi discontinui.

<sup>13</sup>Luca Dondoni, *Vado al Max, seduco tanto e costo poco*, “La Stampa”, 4 agosto 2005, pag. 28.

esplosione di produzioni originali e alla nascita delle prime startup, dedicate alla produzione di podcast; significativi, a titolo di esempio, rispettivamente “Veleno”, podcast di Paolo Trincia, prodotto dal quotidiano “La Repubblica” e Chora Media, One Podcast - facente riferimento al gruppo editoriale GEDI. Vi prendono parte anche le stesse emittenti radiofoniche, che inizialmente avevano rifiutato il nuovo medium, basti pensare ai podcast originali prodotti da “Rai Radio”.

## **2.5 – Differenze tra broadcasting e podcasting**

Negli ultimi anni, inoltre, si è assistito a un vero e proprio boom di ascolti del medium, soprattutto nella fascia dei più giovani, tanto che si è giunti ad affermare che il podcasting rappresenti per le nuove generazioni un nuovo modello di radio. Il diffondersi del fenomeno ha inoltre richiamato alla memoria le numerose radio libere, che animavano l’Italia negli anni Settanta, suggerendo un vero e proprio parallelismo tra i due fenomeni.

Per quanto possano sembrare simili (ed effettivamente hanno delle caratteristiche in comune), il podcasting e le trasmissioni radiofoniche – o più comunemente il broadcasting – presentano delle differenze:

- il primo è registrato, mentre le trasmissioni radiofoniche possono essere realizzate in diretta;
- il primo è disponibile solo sul web, mentre il broadcasting è trasmesso tramite onde radio;
- il primo può avere una durata variabile (generalmente contenuta) non imposta, mentre la durata delle trasmissioni radiofoniche dipende dal palinsesto;
- il primo può essere ascoltato nei tempi che si prediligono e in modo diluito o discontinuo, mentre il broadcasting si può ascoltare soltanto nel momento della messa in onda.

Queste differenze, tuttavia, non sono così “nette”: anche le trasmissioni radiofoniche, infatti, possono essere registrate e non per forza mandate in onda in diretta e, analogamente, anche i podcast possono essere trasmessi in un’emittente radiofonica.

Inoltre, accade sempre più spesso che i programmi radio che non possono essere ascoltati nel momento della loro messa in onda, vengano messi a disposizione del pubblico e possano essere ascoltati in un momento successivo (si tratta, come già anticipato, della cosiddetta catch-up radio).

Un'altra caratteristica fondamentale del podcasting è la facilità con cui può essere prodotto: bastano infatti un microfono, un software per la registrazione e per il missaggio audio e una connessione internet. In pratica, chiunque può realizzare un podcast e, in questo senso, si può riscontrare un'analogia con il fenomeno delle radio libere in Italia nella seconda metà degli anni '70 (cui facevo riferimento poc'anzi), quando, con poco budget, si poteva aprire una stazione radiofonica in modulazione di frequenza per quanto solo in ambito locale<sup>14</sup>.

Oltre ai singoli prodotti, è possibile imbattersi in veri e propri “festival di podcast”, in cui esperti e aspiranti realizzatori si riuniscono proponendo conferenze e workshop. Tra i più iconici festival vale la pena citare il “Festival del Podcasting”, giunto quest'anno all'ottava edizione, il “Lucia Festival”, organizzato dall'emittente fiorentina “Radio Papesse”, e il “Prix Italia”<sup>15</sup> che, da quest'anno ha ampliato i suoi orizzonti al podcasting.

Una naturale conseguenza della continua crescita del *fenomeno podcasting* è stata la nascita di vere e proprie “accademie”, volte a formare nuovi podcaster (come, ad esempio, la Chora Academy, promossa da Chora Media).

## **2.6 - Utilizzo del podcast in ambito educativo e divulgativo.**

Il podcasting può avere diversi utilizzi: dall'intrattenimento all'informazione, dalla divulgazione all'educazione. Soprattutto su queste ultime categorie vorrei concentrare l'attenzione.

Il podcast di carattere divulgativo permette di spaziare tra i saperi (dalla filosofia alla storia, arte, eccetera) ed è rivolto ad un pubblico molto vario ed eterogeneo, senza

---

<sup>14</sup> Francesco Delucia, *Il podcasting, una bypass technology*, in Tiziano Bonini, *La radio in Italia. Storia, mercati, formati, pubblici, tecnologie*, Carocci, 2013.

<sup>15</sup> Festival organizzato dalla “RAI” che premia i migliori programmi radio, tv e web realizzati a livello globale.

limiti di età. Tra i podcast più ascoltati in quest'ambito vi sono quelli dello storico e scrittore Alessandro Barbero con, attualmente, tre proposte: i primi due, "Alessandro Barbero Podcast – Storia" e "Il podcast di Alessandro Barbero", sono articolati in episodi in cui vengono riproposte lezioni, seminari, incontri tenuti dal professore in vari contesti. Il terzo podcast, invece, è piuttosto recente ed è stato realizzato grazie alla collaborazione tra Intesa Sanpaolo e Chora Media. Contraddistinto da un titolo più accattivante il nuovo podcast - "Chiedilo a Barbero" – è pensato per soddisfare le curiosità degli ascoltatori e infatti vede il Professore impegnato a rispondere a domande di carattere storico che gli stessi ascoltatori gli pongono attraverso i canali social di Chora Media. Altri esempi di podcast in ambito divulgativo sono quelli di "Daily Cogito" e "BarbaSophia": dei due, entrambi dediti alla filosofia, il primo si occupa anche di tematiche inerenti all'attualità.

Il podcast educativo, invece, si rivolge principalmente alla popolazione studentesca, benché afferenti a diverse fasce di età, e rappresenta un modo per approfondire determinate tematiche affrontate nel corso delle lezioni scolastiche. Limitante, tuttavia, è ridurre il podcast educativo a questa funzione dal momento che può invece essere un valido strumento a supporto dell'attività scolastica, promuovendo una migliore interazione e cooperazione tra gli studenti e favorendo lo sviluppo delle quattro abilità di base: ascolto, scrittura, oralità e lettura. Inoltre, incentivare la produzione di podcast pensati e gestiti interamente dalle/gli studentesse/i può essere di stimolo per acquisire una maggiore consapevolezza di sé e delle proprie capacità, imparando ad ascoltare e ad accettare la propria voce e superando così la propria timidezza e/o introversione.

## **2.7 – Il fenomeno delle radio universitarie**

Prima di parlare dell'utilizzo del podcasting in ambito universitario, vorrei soffermarmi sul fenomeno delle radio universitarie (o college radio) e sul loro ruolo.

Sebbene le college radio siano piuttosto diffuse soprattutto negli U.S.A., che del resto sono stati i pionieri delle radio universitarie, e in Europa (in particolare Regno Unito, Francia, Germania), in Italia tardano ad affermarsi; nonostante il boom, tra la fine degli



anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, delle radio private è solo verso la fine degli anni Novanta che il fenomeno comincia a radicarsi negli Atenei italiani.

Nel 2000, dopo due anni di sperimentazioni, cominciano le trasmissioni sia in FM, sia sul web di "Facoltà di Frequenza", la radio dell'Università di Siena: da quel momento iniziano a fiorire le emittenti nei diversi Atenei<sup>16</sup>: tra le prime, ricordiamo "RadioFrequenza" dell'Università di Teramo, "Fuori Aula Network" dell'Università di Verona, "Ucampus" dell'Università di Pavia, eccetera. Nel 2006, nasce l'associazione RadUni, che ad oggi vede 33 radio universitarie associate. La sua mission è quella di divulgare ulteriormente nella nostra penisola la "cultura delle radio universitarie" così già ben radicata e supportata negli altri paesi europei ed extraeuropei. In questo contesto è importante sottolineare che la maggior parte delle radio universitarie sono web radio; sono davvero pochi gli Atenei che dispongono di una frequenza FM, come accade per "Radio Zammù" dell'Università degli Studi di Catania e "RadioFrequenza" dell'Università degli Studi di Teramo.

### **2.7.1 - L'Università di Padova e la radio**

Rimanendo nell'ambito del rapporto tra università e radiofonia, entriamo ora più nello specifico, ponendo l'attenzione sulla realtà – e la storia – dell'ateneo patavino. Nel 1945, dopo la conclusione della Seconda Guerra Mondiale, iniziano le trasmissioni di "La voce dell'Università di Padova", che può essere considerata a tutti gli effetti una precorritrice dei programmi radiofonici universitari in Italia.

La radio<sup>17</sup>, voluta fortemente dall'allora rettore Egidio Meneghetti e realizzata con apparecchiature radio sottratte ai tedeschi, trasmette notizie dall'ateneo, tra cui un giornale radio culturale e cicli di divulgazione curati da docenti. Le trasmissioni sono a cadenza giornaliera, per una mezz'ora circa, su onde corte e onde medie. Dopo la conclusione della guerra, la "RAI" inizia a reclamare il monopolio delle trasmissioni

---

<sup>16</sup> Tiziana Cavallo e Romeo Perrotta, *La radiofonia universitaria*, in Tiziano Bonini, *La radio in Italia ...*, cit.

<sup>17</sup> Sembra, tuttavia, che "La Voce dell'Università di Padova" non fosse un'emittente vera e propria. Consultando i numeri dell'annata 1946 del "Radiocorriere", periodico della "RAI", emerge dai palinsesti che "La voce dell'Università di Padova" non fosse altro che un programma in onda sulla stazione di Padova di proprietà della RAI.

radiofoniche. Le trasmissioni subiscono dunque un forte ridimensionamento (da 30 minuti, si passerà a 15 e alla fine solo 10) e nel 1950 la radio è costretta a chiudere<sup>18</sup>.

A poco più di 50 anni di distanza, nel 2002, parte il progetto di RadioBue, promosso dal prof. Bruno Voglino del corso di Teorie e Tecniche del Linguaggio Radiotelevisivo e dall'allora studentessa Gioia Lovison. Inizialmente inteso come uno spazio radiofonico intitolato *Lorabuca - universitari in radio*, in onda sull'emittente comunitaria "Radio Cooperativa", dal 2008 RadioBue diventa un'emittente vera e propria trasmettendo 24 ore su 24 sul web con il nome di "RadioBue.it"<sup>19</sup>. Nel 2018, la redazione della radio si fonde con quelle de "Il Bo" e "Vivi Padova", dando vita a "Il Bo Live", giornale on-line dell'Università di Padova. Attualmente l'attività radiofonica è notevolmente ridotta, limitata alla musica e alle informazioni di rilevanza per l'Ateneo.

### 2.7.2 - Podcast e Università

Anche le Università italiane, in linea con l'inarrestabile espansione del podcasting, sembrano aver ceduto al fascino del nuovo medium, e hanno iniziato a produrre e promuovere la divulgazione di propri podcast incentrati su tematiche diverse, che possono spaziare dalla cultura pop al cinema, alle scienze esatte, a temi storici...

Rimanendo in territorio veneto, meritano di essere citati i podcast prodotti da "Radio Ca' Foscari" dell'omonimo ateneo veneziano e il podcast "Ottocento", prodotto dall'Università di Padova, in collaborazione con Chora Media. Al di fuori della nostra regione, altri podcast degni di nota, sono quelli prodotti dall'Università di Pavia, dall'Università di Bolzano e dall'Università Roma Tre.

In quasi tutti i casi sopra citati, si tratta di produzioni che affrontano principalmente tematiche inerenti al mondo della cultura e dell'arte come avrò modo di trattare nei prossimi paragrafi.

---

<sup>18</sup> Daniele Mont D'Arpizio, *I 100 anni di un giornale universitario: l'età della radio*, "Il Bo Live", 10 aprile 2019.

<sup>19</sup> Daniele Mont D'Arpizio, *La giornata mondiale delle radio universitarie*, "Il Bo Live", 2 ottobre 2012.

## Capitolo 3

### Podcast e Terza Missione

Come già riportato nel primo capitolo, uno degli obiettivi prefigurati dalle linee guida dell'ANVUR<sup>20</sup> per la Terza Missione è la produzione di programmi radiofonici/televisivi atti alla divulgazione delle conoscenze scientifiche dell'Università. Anche se non può essere considerato propriamente un programma radiofonico, il podcasting è indubbiamente, a tutti gli effetti, uno strumento efficace e, oggi, sulla scia della fortuna incontrata, quasi imprescindibile.

Per progettare e realizzare un podcast di Terza Missione è necessario tenere presente alcuni punti fondamentali, quali:

- individuare il pubblico cui il podcast è destinato, stabilendo se lavorare sulla targetizzazione dei destinatari – per fasce d'età, ovvero se rivolto a bambini, adolescenti, adulti, ecc., e/o livello di istruzione, l'appartenenza a determinate categorie sociali ecc., – o se invece si rivolga a un pubblico più generalista, in modo tale da utilizzare un linguaggio adeguato;
- nella fase di scrittura, il testo deve essere redatto nel modo più chiaro e comprensibile possibile, in modo che i contenuti siano facilmente compresi e recepiti da ogni singolo ascoltatore/fruitor;
- anche le fasi di registrazione e missaggio sono importanti: infatti, una buona qualità audio semplifica e rende gradevole l'ascolto; similmente, il tono di voce utilizzato non deve essere monotono per evitare di annoiare chi ascolta, senza contempo essere troppo oscillante. Deve saper catturare – e mantenere – l'attenzione del fruitore finale.

---

<sup>20</sup> Linee guida consultabili dal sito dell'ANVUR, aggiornate il 7 novembre 2018 - ultima consultazione in data 8 settembre 2023.

Le ultime caratteristiche da tenere presente nella produzione di un podcast si rifanno alla “sesta regola” del podcasting, sulle undici individuate dalla BBC, ovvero *“i podcast devono avere lo stesso potere di un’arte visiva: sono come il cinema per le orecchie”*.

Strettamente legata a queste ultime caratteristiche è il concetto di fidelizzazione del pubblico. A differenza del mezzo radiofonico, che prevede il modello di comunicazione uno a molti, chi progetta e realizza un podcast il podcasting, nonostante la sempre più ampia diffusione, deve produrre l’impressione di un rapporto diretto tra podcaster e ascoltatore, come se il primo stesse parlando ad una singola persona, direttamente, quasi dal vivo.

Ancora, il podcasting – come già visto in precedenza – deve rispettare dei parametri intrinseci al suo specifico, vale a dire l’accessibilità dell’ascolto; mi riferisco alla “portabilità” (un podcast si può ascoltare ovunque si voglia tramite il proprio smartphone o lettore mp3) e alla possibilità di “diluirne” l’ascolto, interrompendone e riprendendone la riproduzione ogni qualvolta se ne abbia voglia.

A puro titolo esemplificativo, riporterò di seguito alcuni podcast realizzati nell’ambito delle attività di Terza Missione promosse da alcuni Atenei italiani:

- “La storia da ascoltare: podcast di storia delle donne”: progetto promosso dal Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell’Antichità dell’Ateneo patavino, in collaborazione con la Società Italiana delle Storiche – SIS. I podcast, realizzati dalle/gli studentesse/i, narrano la storia delle donne e di genere in età contemporanea<sup>21</sup>.
- “Progetto R-CE (Responsible Circular Economy)”: si tratta di un progetto podcast frutto della collaborazione tra l’Università Statale di Milano e la società di comunicazione scientifica Triwù; un ciclo di 15 podcast con lo scopo di promuovere e divulgare, tanto alla comunità accademica quanto al un più ampio

---

<sup>21</sup><https://dissgea.unipd.it/terza-missione/iniziative-di-terza-missione/progetti-terza-missione-anno-2021-2022/la-storia-da>

pubblico di cittadini, una vera e propria cultura a supporto della sostenibilità e dell'economia circolare<sup>22</sup>.

- “The shifters. La Terza Missione”: è un progetto articolato, che consta sia di un podcast sia di una web-series. Questa interessante iniziativa, promossa dall'Università di Cagliari, mira a spiegare l'importanza delle azioni di Terza Missione, evidenziandone le potenzialità in prospettiva grazie al dialogo tra il mondo accademico al territorio e alla società. La mission è espressa nella formula *ci sono idee in grado di cambiare il mondo. E se poi a raccontarle è una storia, tutto cambia!*<sup>23</sup>.
- “Napoli: la città e le donne”: si tratta di un Podcast supportato da immagini (podcast video) e realizzato su iniziativa del Comitato Unico di Garanzia (CUG) per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni dell'Università degli studi di Napoli Federico II. Composto da un ciclo di otto puntate, racconta la storia di otto donne che, in epoche più o meno recenti, si sono spese per il sociale<sup>24</sup>.

Il podcast, di cui è in progetto la realizzazione di un secondo ciclo di prossima uscita, nasce da un'idea di tre docenti, Francesca Galgano, Francesca Marone<sup>25</sup> e Vittoria Fiorelli<sup>26</sup>, e si pone il prezioso obiettivo di delineare alcuni ritratti di donne straordinarie che, pur essendosi impegnate con passione in vari ambiti, contribuendo a migliorare la qualità di vita di persone meno fortunate, purtroppo non hanno lasciato tracce nella storia.

Lo scopo di questo podcast è proprio quello di stimolare l'attenzione dell'audience, conducendola lungo i rioni napoletani, in modo da riportare alla memoria queste figure femminili di straordinario valore e far sì che non vengano condannate all'oblio.

---

<sup>22</sup><https://lastatalenews.unimi.it/progetto-r-ce-universita-statale-triwu-radio-24-insieme-per-leconomia-circolare>

<sup>23</sup> <https://www.theshifters.it/podcast/>

<sup>24</sup> <https://www.terzamiissione.unina.it/iniziative/online-il-podcast-video-napoli-la-citta-e-le-donne/>

<sup>25</sup> Docenti dell'Università Federico II di Napoli

<sup>26</sup> Docente dell'Università Sant'Orsola Benincasa di Napoli

Ho notato che negli episodi, ciascuno condotto da una diversa voce narrante, ci si sofferma a descrivere il contesto urbano, grazie anche alle immagini e al modo in cui sapientemente la telecamera si sofferma ad inquadrare i dettagli, in cui la protagonista del racconto agisce, in modo da creare una sorta di legame indissolubile tra la città e le sue eroine (tra le quali Teresa Filangieri, Enrichetta Caracciolo, Fabrizia Ramondino).

Il progetto annovera tra le collaborazioni quella di Marisa Laurito, voce narrante della puntata di presentazione, e di Raffaele Ceriello che ha curato la regia.

- “I doni di Venezia”: podcast prodotto dall’Università Ca’ Foscari di Venezia in collaborazione con la piattaforma Storielibere; un ciclo articolato in sei puntate in cui alcuni docenti dell’Ateneo, avvalendosi di un approccio multidisciplinare, si cimentano a raccontare storie, vicende di personaggi e progetti che, in qualche modo, hanno concorso alla storia di Venezia<sup>27</sup>.

---

<sup>27</sup>[https://www.unive.it/pag/14024/?tx\\_news\\_pi1%5Bnews%5D=11368&cHash=d1b5cbad95f3bb44db019254e0c4874d](https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=11368&cHash=d1b5cbad95f3bb44db019254e0c4874d)

## Capitolo 4

### VisitUniPD - il Podcast

#### 4.1 - Progetto Stage VisitUniPD

Il Progetto Stage VisitUniPD<sup>28</sup> nasce ufficialmente nel 2017 e ha come mission principale la valorizzazione del patrimonio storico-artistico di Ateneo, in particolare di Palazzo Bo e Palazzo Liviano, tramite il coinvolgimento di studenti dell'Università di Padova, frequentanti soprattutto corsi di laurea afferenti al Dipartimento di Beni Culturali. All'avvio del progetto, lo staff contava una ventina di studenti, che erano stati adeguatamente formati da docenti di storia dell'arte (prof.ssa Nezzo, prof. Bianchi), di storia della medicina (prof. Ripa Bonati, prof. Zampieri) e di storia dell'architettura (prof. Zaggia). Il compito degli stagisti, inizialmente, era di supporto alle guide della cooperativa Associazione Cornaro, che si occupava delle visite guidate a Palazzo Bo e Palazzo Liviano. Successivamente, gli stessi studenti hanno iniziato a gestire in proprio le visite guidate, tenute principalmente in italiano e in inglese ma, a richiesta, anche in altre lingue).

Nel corso degli anni, gli studenti che hanno aderito al progetto hanno avuto modo di organizzare e accompagnare le visite di importanti delegazioni ospiti, in veste ufficiale o privata, della Governance di Ateneo, personaggi illustri, celebrità ma anche intere scolaresche e comuni cittadini.

Oltre alle tradizionali visite guidate, lo staff di VisitUniPD si è dato da fare per ideare e realizzare dei percorsi di visita inediti, emblematicamente chiamati "Tracce", incentrati su particolari tematiche, illustri personaggi e/o ambienti storici dell'Università. Vale quindi la pena di menzionare:

- Tracce Femminili, un percorso di visita che valorizza l'importante presenza di figure femminili nell'arte e nella storia dell'Ateneo Patavino. In questo stesso contesto si inserisce "Tracce femminili junior" un tour pensato per i/le più

---

<sup>28</sup> Intervista alla dott.ssa Lucia Lionello, responsabile del Progetto Stage VisitUniPD, 16 ottobre 2023.

piccoli/e, in cui si delineano i ritratti delle figure femminili che si sono distinte nel mondo universitario, con particolare riferimento ad Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, prima donna laureata al mondo;

- Tracce di Gio Ponti, alla scoperta delle opere e degli arredi del famoso architetto che caratterizzano la parte novecentesca di palazzo Bo;
- Tracce Mediche, un tour tematico dedicato alla scoperta di medici illustri che, nei secoli, grazie ai loro studi hanno contribuito sapientemente allo sviluppo della scienza medica;
- Tracce di Giuristi, per ripercorrere le vicende di illustri esperti nel campo del diritto;
- Tracce di Cinema, dove i visitatori sono accompagnati a conoscere i luoghi che sono stati lo scenario di famose produzioni cinematografiche o televisive;
- Tracce di Halloween è l'ultima affascinante idea degli stagisti del progetto stage VisitUniPD, una visita dedicata agli aspetti più oscuri ed inquietanti di Palazzo Bo.

L'attività di divulgazione promossa da VisitUniPD prosegue anche sui profili social dedicati (Facebook, Instagram e TikTok), in stretta collaborazione con altre realtà sia universitarie sia territoriali. Tra queste ritengo di interesse ricordare la proficua collaborazione con il Gruppo Editoriale TV7<sup>29</sup> che, attraverso i suoi canali social, si è impegnato a raccontare e promuovere il patrimonio cittadino, appoggiandosi al contributo di VisitUniPD per parlare di quello universitario.

Rimanendo in ambito social media, i progetti di VisitUniPD per il prossimo futuro vedono la creazione di un nuovo post di analoghi contenuti divulgativi da realizzarsi con il coinvolgimento di studentesse e studenti di corsi di laurea triennali e magistrali, afferenti ai diversi Dipartimenti dell'Ateneo.

A partire dal 2022, lo staff di Progetto VisitUniPD ha deciso di estendere la propria attività di divulgazione e promozione del patrimonio storico artistico di Ateneo ricorrendo ad un nuovo strumento, il podcasting, appunto.

---

<sup>29</sup> Gruppo televisivo padovano nato nel 1977 che possiede due canali televisivi: "TriVeneta" e "il13".



## **4.2 - La mia esperienza stage a VisitUniPD**

Ho iniziato il percorso di stage presso VisitUniPD il 25 ottobre 2021. All'epoca avevo appena iniziato il primo semestre del secondo anno del CdL DAMS quando, data la pandemia in corso, frequentavo le lezioni prevalentemente online. Questo ha fatto sì che nei primi mesi non fossi fisicamente presente in ufficio di VisitUniPD e ha fatto sì che la mia esperienza si prolungasse fino a settembre 2022.

Inizialmente, mi occupavo di fornire supporto alle stagiste che si occupavano delle Visite Guidate a VisitUniPD, non avendo avuto il coraggio, all'epoca, di occuparmi in prima persona delle visite, a causa del mio carattere introverso. È durante questo periodo che, insieme alla dott.ssa Lucia Lionello, abbiamo cominciato a ideare il podcast di VisitUniPD, pensato come ulteriore canale per divulgare il patrimonio storico-artistico di Ateneo, consci del fatto che, grazie a questo mezzo, ci si possa rivolgere alle persone direttamente, coinvolgendole in una narrazione che potremmo definire “immaginifica”, supportata da musica e suoni in grado di avvolgere ed accompagnare chi ascolta. L'idea è nata dalla mia esperienza radiofonica, per quanto non specificatamente dedicata al podcast, iniziata ad aprile 2021 – e tutt'ora in corso – presso “Radio Sherwood”<sup>30</sup>. Da quel momento, mi sono occupato principalmente del progetto podcast, insieme alla squadra di VisitUniPD.

## **4.3 - Realizzazione degli episodi e struttura del podcast**

Per la realizzazione delle diverse puntate del podcast si è scelto di seguire un iter articolato nelle seguenti fasi:

- scelta del tema da trattare
- consultazione del materiale bibliografico e informatico
- stesura del testo
- registrazione dell'episodio

---

<sup>30</sup> Emittente di movimento nata nel 1976, vicina alle posizioni dell'area di Autonomia Operaia, nel 2011 abbandona la banda FM per diventare una web radio.

- editing
- pubblicazione dell'episodio su Spotify

Il podcast era stato progettato per essere suddiviso in cicli, ciascuno dei quali composto da uno o più episodi afferenti ad uno stesso tema, per es. un personaggio storico legato all'Università, cenni storici dell'Università di Padova e delle sue sedi, ambientazioni cinematografiche all'interno degli spazi universitari, eccetera. I temi sono stati scelti prestando particolare attenzione anche alle iniziative culturali e alle visite guidate a tema, promosse da VisitUniPD: è il caso dei cicli dedicati a "Tracce Femminili" e a "Tracce di Cinema".

Dopo un paio di mesi di gestazione, in cui abbiamo pianificato il progetto nel suo complesso e calendarizzato la pubblicazione degli episodi, nel gennaio del 2022 è stato inaugurato il primo ciclo, interamente dedicato alla figura di Galileo Galilei.

I primi tre episodi, relativi al ciclo dedicato a Galilei, sono stati registrati da casa, usufruendo dell'attrezzatura tecnica che avevo a disposizione. Il format di queste prime puntate è costituito dall'intervento di un'unica voce narrante che, all'inizio dell'episodio introduce il tema trattato e, successivamente, dopo la sigla iniziale, ne sviscera il contenuto. Dalla quarta puntata, che ha segnato l'inizio del ciclo dedicato a "Tracce Femminili", si è pensato di rompere la "monotonia" del racconto, introducendo delle interviste. L'uso delle interviste è stato adottato, salvo alcune eccezioni, in quasi tutti i rimanenti episodi del podcast. Nel ciclo dedicato alle Tracce Femminili, le interviste all'ospite sono state collocate a fine puntata, dopo uno spazio introduttivo lasciato alla voce narrante per inquadrare il tema dell'episodio. In seguito, a partire dal ciclo dedicato agli Spazi Parlanti, le interviste hanno costituito il fulcro della puntata (salvo poche eccezioni) mentre alla voce narrante è stato assegnato un ruolo più limitato, di mera introduzione e presentazione dell'ospite. Le interviste inizialmente sono state registrate in una saletta riunioni sita al terzo piano di Palazzo Bo (utilizzando esclusivamente la mia attrezzatura amatoriale). Lo spazio ci è stato concesso fino alla realizzazione del decimo episodio ovvero la quinta e ultima puntata del ciclo dedicato alla storia dell'Università di Padova. In seguito, ho avuto la possibilità di utilizzare lo studio di registrazione professionale a Palazzo Storione, gentilmente messo a disposizione dalla redazione de "Il Bo Live" per la realizzazione del progetto podcast.

Nel novembre 2022 è stato pubblicato il diciottesimo episodio del podcast che, chiudendo il ciclo “CineBo”, dedicato alle Tracce dei Cinema, ha concluso di fatto anche il progetto ed è, attualmente, l’ultimo episodio. Dopo la chiusura del ciclo CineBo, era nelle intenzioni inaugurare una seconda stagione di podcast a partire dallo stesso mese di novembre 2022 con una struttura rinnovata. Nella nuova stagione, in cui si sarebbe conservata una suddivisione in cicli, ogni puntata avrebbe trattato un tema diverso. Era, inoltre, prevista la pubblicazione del podcast su altre piattaforme. Oltre al podcast principale, era stata proposta l’idea di un podcast parallelo dedicato ad un pubblico infantile, nelle cui puntate sarebbero stati letti alcuni capitoli tratti dalla collana di libri “Storie Libere”. Nonostante una prima sessione di registrazione, avvenuta a gennaio 2023, il progetto podcast è stato messo in pausa e attualmente (ottobre 2023) lo staff di VisitUniPD sta lavorando alla produzione del podcast per bambini.

Ritornando al progetto originale, ritengo utile fare una carrellata delle puntate, soffermandomi a rappresentare, sia pur brevemente, gli argomenti trattati di volta in volta ed i dettagli tecnici (durata e data di pubblicazione degli episodi)

1. Galileo Galilei - ciclo di tre puntate:

- a. Ep.01 *Galileo Galilei a Padova*: in questo episodio si narra del soggiorno padovano di Galileo, avvenuto tra il 1592 e il 1610.  
Data di pubblicazione: 19/01/2022 - durata: 9 minuti e 20 secondi;
- b. Ep.02 *Galileo al Bo*: tema della puntata sono “tracce” lasciate da Galileo a Palazzo del Bo)  
Data di pubblicazione: 02/02/2022 - durata: 8 minuti e 49 secondi;
- c. Ep.03 *Galileo Galilei: scoperte scientifiche*: questo episodio racconta delle scoperte scientifiche fatte da Galileo Galilei.  
Data di pubblicazione: 15/02/2022 - durata: 6 minuti e 45 secondi].

2. Tracce femminili tra arte e storia - ciclo di due puntate:

- a. Ep.04 *Elena Lucrezia Cornaro Piscopia*: si narra la storia di Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, la prima donna al mondo ad essersi laureata;

in coda è presente un'intervista alla Prof.ssa Gaya Spolverato, Delegata alle Politiche per le Pari Opportunità dell'Università di Padova

Data di pubblicazione: 09/03/2022 - durata: 22 minuti e 6 secondi;

- b. Ep.05 *Donne e Università dal '600 ai giorni nostri*: invita l'ascoltatore a riflettere sul percorso che le donne hanno affrontato in campo accademico dal '600 fino ai giorni nostri; in coda è presente la seconda parte dell'intervista alla Prof.ssa Gaya Spolverato, Delegata alle Politiche per le Pari Opportunità dell'Università di Padova).

Data di pubblicazione: 23/03/2022 - durata: 24 minuti e 33 secondi.

### 3. Spazi parlanti - ciclo di cinque puntate:

- a. Ep.06 *L'Università degli Studi di Padova: Le Origini*: illustra i primi secoli di attività del nostro Ateneo, dal 1222, anno di fondazione, al periodo in cui viene acquistato il complesso che diventerà la sede principale dell'Università di Padova - Palazzo del Bo).

Data di pubblicazione: 13/04/2022 - durata: 15 minuti e 40 secondi;

- b. Ep.07 *Palazzo del Bo: il Cortile Antico*: si racconta la storia architettonica di Palazzo del Bo, concentrandosi sul Cortile Antico; questo episodio è quasi interamente incentrato sull'intervista al prof. Stefano Zaggia, docente di Storia dell'Architettura, presso il Dipartimento dell'Università di Padova ICEA).

Data di pubblicazione: 27/04/2022 - durata 22 minuti e 5 secondi;

- c. Ep.08 *Palazzo del Bo: Novecento*: in questo episodio prosegue l'intervista prof. Stefano Zaggia, e si narra degli interventi architettonici ed artistici compiuti nel corso del Novecento a Palazzo del Bo.

Data di pubblicazione: 11/05/2022 - durata: 14 minuti e 12 secondi;

- d. Ep.09 *Il cantiere del Bo negli anni Trenta del '900*: si raccontano alcune vicende che hanno interessato Palazzo del Bo negli anni Trenta del secolo scorso; la puntata è stata realizzata intervistando la prof.ssa Marta Nezzo, docente associata di Fonti e Metodologia della Storia dell'Arte e Arti

Extraeuropee presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova).

Data di pubblicazione: 25/05/2022 - durata: 22 minuti e 10 secondi;

- e. Ep.10 *Restauro al Bo: Il patrimonio artistico per l'800° Unipd*: protagonisti di questo episodio sono i restauri che sono stati recentemente realizzati presso gli ambienti del Rettorato a Palazzo del Bo; questa puntata è stata registrata grazie all'intervista concessa dalla dott.ssa Isabella Colpo, Direttrice tecnica del Centro di Ateneo per i Musei.

Data di pubblicazione: 08/06/2022 - durata: 28 minuti e 17 secondi;

#### 4. CineBo - ciclo di sette puntate:

- a. Ep.11 *Introduzione*: introduce il ciclo di puntate dedicato alle Tracce di Cinema presenti a Palazzo del Bo; questo episodio è stato realizzato intervistando le prof.sse Farah Polato e Giulia Lavarone, rispettivamente docenti di Filmologia e Cinema e Turismo presso il Dipartimento dei Beni Culturali all'Università di Padova.

Data di pubblicazione: 29/06/2022 - durata: 21 minuti e 55 secondi;

- b. Ep.12 *La Forma della Memoria - Denis Brotto*: parla del film "La Forma della Memoria" e della relativa installazione posta a disposizione della cittadinanza presso gli spazi del Cortile Antico, da fine giugno a fine agosto del 2022; questo episodio è stato realizzato intervistando il prof. Denis Brotto, regista del film.

Data di pubblicazione: 13/07/2022 - durata: 14 minuti e 22 secondi;

- c. Ep.13 *La Bisbetica Domata - Franco Zeffirelli*: dedicato alla celeberrima pellicola "La bisbetica domata", diretta dal regista Franco Zeffirelli.

Data di pubblicazione: 27/07/2022 - durata: 5 minuti e 19 secondi;

- d. Ep.14 *Galileo - Liliana Cavani*: incentrato sul film "Galileo", diretto dalla regista Liliana Cavani.

Data di pubblicazione: 10/08/2022 - durata: 5 minuti e 1 secondo;

- e. Ep.15 *Di Padre in Figlia*: dedicato alla fiction "Di Padre in Figlia", andata in onda su "RAI 1", nella primavera del 2017).

Data di pubblicazione: 07/09/2022 - durata: 7 minuti e 45 secondi;

- f. Ep.17 *Philippe Daverio*: episodio, a me particolarmente caro, in cui ho avuto modo di raccontare della vita di uno straordinario personaggio, purtroppo scomparso: Philippe Daverio; preziosa è stata l'opportunità di intervistare Sebastiano Daverio, che attualmente, si occupa del patrimonio letterario e culturale del padre.

Data di pubblicazione: 05/10/2022 - durata: 18 minuti e 37 secondi;

- g. Ep.18 *Conclusioni*: si ripercorrono le tappe dell'ideazione e organizzazione di visite tematiche in cui i visitatori potessero scoprire gli spazi universitari che hanno funto da ambientazione ad alcune celebri pellicole. Questo episodio è stato realizzato grazie alla collaborazione delle stagiste che hanno lavorato all'allestimento e alla realizzazione dell'edizione 2022 della visita tematica "Tracce di Cinema", da cui ha tratto ispirazione il ciclo di podcast "CineBo".

Data di pubblicazione: 09/11/2022 - durata: 15 minuti e 44 secondi.

L'episodio n. 16 non è stato volutamente incluso nell'elenco precedente, in quanto non rientra nel ciclo dedicato a CineBo. Esso, infatti, è stato una parentesi all'interno del suddetto ciclo, in cui si è scelto di parlare di "Science4All", evento organizzato a cadenza annuale dall'Università di Padova che, nel 2022 si è tenuto tra 26 settembre e il 2 ottobre. Pubblicato il 26/09/2022, presentava al pubblico la programmazione dell'evento con l'intento di promuoverne la partecipazione.

Durata: 6 minuti e 46 secondi.

#### **4.4 - Bilanci**

A distanza di quasi un anno dalla pubblicazione dell'ultima puntata, credo sia importante fare un po' di bilanci, per rilevare i punti di forza ma anche gli aspetti che possono essere migliorati.

Sicuramente uno dei maggiori punti di forza del progetto podcast è stata la grande collaborazione tra i membri dello staff di VisitUniPD, sia per quanto concerne la ricerca

delle fonti e la scrittura dei testi sia per aver accettato di prestare la loro voce per la registrazione di alcune puntate.

Un altro punto di forza sono state sicuramente le interviste, che mi hanno permesso di incontrare docenti, studiosi e tecnici appassionati della loro materia, che hanno accettato di partecipare a questo esperimento desiderosi di condividere la propria cultura e passione con l'audience in ascolto.

Sul versante degli aspetti in cui si può intervenire in un'ottica migliorativa, da rilevare che, nonostante tutta la buona volontà, il podcast ha mantenuto a tratti un aspetto un po' troppo amatoriale. In questa direttrice si colloca la qualità sonora della registrazione di alcune interviste, principalmente legata all'indisponibilità dello studio di registrazione a Palazzo Storione; per esempio, l'intervista fatta a Sebastiano Daverio è stata fatta in modalità telematica e registrata con la strumentazione personale che avevo a disposizione, per cui l'audio non risulta pulito. Inoltre, i testi del podcast risultano, forse, a volte un po' troppo didascalici e non abbastanza coinvolgenti.

Un'altra critica è legata al fatto che non sempre, per lo più per motivi organizzativi, si è rispettata la calendarizzazione e quindi la cadenza con cui gli episodi sono stati pubblicati su Spotify si è allungata (problema che si è riscontrato soprattutto nel corso delle ultime puntate del podcast).

Infine, nota alquanto dolente, per quanto sia stato pubblicizzato attraverso i canali social VisitUniPD, il podcast non ha registrato gli ascolti che si erano sperati in fase di progettazione.

#### **4.5 – Confronto con “Ottocento” e altri podcast**

Il podcast di VisitUniPD, come già riportato nei paragrafi precedenti, è stato ideato in occasione delle celebrazioni volte a commemorare l'ottavo centenario dalla fondazione dell'Università di Padova ed ha avuto come scopo principale la promozione e la divulgazione del patrimonio storico artistico dell'Ateneo patavino, con riferimento anche ad episodi relativi alla storia della nostra gloriosa Università.

Da un primo sommario sguardo, come si è detto, sembra che attualmente non vi siano altre istituzioni universitarie che abbiano fatto ricorso al podcasting per promuovere il proprio patrimonio e la propria storia.

Confronterò, dunque, il podcast realizzato nell'ambito del progetto VisitUniPD, oggetto di questo studio, con "Ottocento" realizzato dall'Ufficio Comunicazione dell'Ateneo Patavino, in collaborazione con Chora Media, e, successivamente, con altri podcast di tipo storico e di divulgazione artistico-culturale affini per evidenziare le possibili soluzioni drammaturgiche e strutturali<sup>31</sup>.

Diversamente da quanto ci si potrebbe aspettare, "Ottocento" è un podcast che si focalizza sul presente. Il filo conduttore, infatti, risiede nell'idea di ripercorrere il viaggio compiuto dagli studenti e dai docenti dell'epoca, che, lasciata l'Università di Bologna, peregrinarono fino ad arrivare a Padova dove avrebbero fondato un nuovo Ateneo. Il percorso è stato suddiviso in otto tappe, corrispondenti al numero degli episodi del podcast e, per ogni puntata, sono stati scelti dei macro-temi, attraverso i quali poter confrontare la vita studentesca di ieri con quella di oggi. A questo proposito, in ogni episodio studenti e studentesse dell'Università di Padova, sono stati invitati per esprimersi sui diversi temi via via trattati. In ciascun episodio è stata poi inserita, grazie alla voce e allo storytelling dell'autore radiofonico Federico Taddia, la narrazione di uno studente del passato. Queste narrazioni sono finzionali ma di grande impatto: grazie ad esse l'ascoltatore può immaginare come fosse la vita degli studenti padovani dei secoli trascorsi.

Al riguardo, si sottolinea che la scansione degli episodi segue una struttura tematica e non cronologica rispetto alla storia dell'Università di Padova, dal momento che, come spiegato da uno dei curatori del podcast, il dott. Pietro Osti del Settore Redazione New Media, l'aspetto storico non era il focus principale del podcast. Inoltre, il criterio tematico sembrava offrire più potenzialità di fidelizzazione dell'ascolto.

A confronto con il ciclo di puntate del podcast di VisitUniPD "Spazi Parlanti", dedicato alla storia dell'Università di Padova e al suo patrimonio storico-artistico, il podcast "Ottocento" si configura come un podcast narrativo.

La struttura di ogni singolo episodio è così configurata: all'inizio il dott. Pietro Osti introduce brevemente il tema, inquadrandolo nel contesto attuale. Segue quindi una

---

<sup>31</sup> Intervista a Pietro Osti, curatore del podcast "Ottocento", 27 ottobre 2023.



breve sigla che conduce nel vivo dei contenuti con la presentazione dell'ospite intervistato/a e la prima parte dell'intervista, interrotta da un piccolo stacco musicale che prelude alla parte finzionale, cui accennavo sopra, raccontata da Federico Taddia. Segue, quindi, la seconda parte dell'intervista condotta dal dott. Osti, che cede poi nuovamente il passo al racconto finzionale. Conclusa questa parte, si apre l'ultimo segmento, una sorta di tappa fissa, in cui conduttore ed ospite commentano il tema trattato spingendosi a immaginarne i futuri sviluppi. L'episodio si conclude con la sigla finale ed i titoli di coda.

Facendo un ulteriore confronto con altre tipologie di podcast di tipo storico e di divulgazione artistico-culturale troviamo proposte di carattere scientifico-divulgativo che si configurano come vere e proprie lezioni da remoto, per lo più di storia dell'arte.

Guardando, invece, a podcast proposti da realtà esterne all'Università e caratterizzati da positivi riscontri ottenuti, appare evidente come nel podcast di VisitUniPD si sia data maggiore rilevanza ai contenuti di approfondimento e meno allo storytelling inteso come soluzioni formali capaci di sollecitare il coinvolgimento dell'ascoltatore.

Un esempio di podcast storico è "1944, la distruzione di Varsavia", realizzato dallo storico Paolo Colombo, in collaborazione con "Il Sole 24 Ore" e con il patrocinio del Consolato Generale della Repubblica di Polonia, caratterizzato da struttura perfettamente equilibrata in cui si combinano tanto la tecnica della narrazione quanto quella dell'approfondimento storico.

Tra gli espedienti narrativi utilizzati nel podcast, vale la pena di evidenziare la "presenza" dell'autore all'interno del racconto, che pone in risalto il legame tra l'avvenimento storico preso in esame e la vita accademica dell'autore stesso.

Non mancano le minuziose descrizioni dei luoghi simbolo del fronte polacco, grazie alle quali l'ascoltatore può quasi vederli più che semplicemente immaginarli; lo stesso dicasi per alcune parti della narrazione, dove ci si sofferma a delineare gli avvenimenti storici che preludono al periodo dell'occupazione nazista della Polonia.

All'interno della narrazione, inoltre, si fa spesso riferimento a storie di personaggi realmente vissuti e che hanno combattuto a fianco della resistenza polacca<sup>32</sup>. Il tutto è

---

<sup>32</sup> Si rimanda alla terza puntata del podcast, intitolata *Zbiceck*, dove si narra la storia di un giovane soldato polacco, Zbiceck Pretsch, che, dopo l'invasione nazista della Polonia, si unirà all'Esercito della Polonia Libera, per combattere contro i nazisti.

raccontato con un linguaggio semplice e diretto, e con un tono di voce tutt'altro che monotono, atto ad attirare l'attenzione dell'ascoltatore, coinvolgendolo nella storia.

Ritornando al mondo universitario, ma fuori dal contesto patavino, tra i podcast che ho avuto modo di menzionare in precedenza e sulla cui struttura mi sono soffermato a riflettere, ritengo opportuno approfondire l'analisi su "I doni di Venezia", podcast promosso dall'Università Ca' Foscari di Venezia, in collaborazione con Storielibere.fm, una delle principali piattaforme di podcast narrativi.

"I doni di Venezia" è un ciclo di podcast di sei episodi, in cui dodici docenti dell'Ateneo veneziano, afferenti a diversi settori disciplinari (da cui il tratto multidisciplinare del progetto), si sono cimentati a raccontare la storia di personaggi, avvenimenti storici, imprese e progetti che, in qualche modo, hanno avuto a che fare con la città lagunare. Sin dalla presentazione di questo progetto, cui viene dato ampio spazio e rilevanza nella parte introduttiva del primo episodio, appare chiaro che lo scopo che ci si prefigge è quello di "informare, intrattenendo".

La struttura delle singole puntate appare piuttosto lineare. Ad eccezione della prima dove, come già accennato, si presenta il progetto nel suo complesso, ogni episodio appare così composto: la voce narrante introduce sinteticamente, e tuttavia in modo esaustivo, quelli che saranno i temi trattati. L'intervento del narratore è accompagnato da un sottofondo musicale che rimanda agli antichi fasti veneziani.

La parte introduttiva è separata dal nucleo centrale, quello in cui due docenti raccontano di personaggi o episodi storici tra loro correlati, da un jingle brevissimo ma dalle tonalità più vivaci e registrato a un volume più alto, quasi a voler mettere in risalto lo stacco.

Gli interventi dei docenti, benché correlati, sono tenuti distinti e separati da un intermezzo musicale e dalla voce del narratore che introduce la seconda parte. Va notato che la voce dei docenti che raccontano non è sempre supportata da un sottofondo musicale; a tratti la voce è lasciata scorrere libera, al punto da apparire quasi stentorea, mentre, altre volte, si appoggia a un lieve sottofondo che ne addolcisce i toni e, secondo me, ne facilita l'ascolto. Il linguaggio scelto è semplice e molto chiaro. Abbondano, a volte, attributi e apposizioni, quasi a voler restituire un'immagine quanto più nitida possibile di ciò di cui si sta parlando.

Infine, la parte conclusiva dell'episodio pare riallacciarsi, per contenuto, struttura e sottofondo musicale, alla parte iniziale di presentazione, determinando una sorta di struttura ad anello. In essa, vengono inoltre elencati i nominativi delle persone che hanno contribuito alla realizzazione della puntata.

Indubbiamente si tratta di un podcast di livello professionale elevato, molto più strutturato rispetto a quello prodotto nell'ambito del Progetto VisitUnipd. Gli episodi, pur nella loro linearità, sono ben articolati e non si colgono aspetti monotoni, nonostante la durata di ciascun episodio si aggiri su una media di circa 30 minuti. Ogni episodio è dedicato ad un tema specifico, ben definito, la cui trattazione inizia e termina nell'ambito dello stesso.

Il podcast VisitUnipd, invece, ha una durata variabile: a volte si tratta di vere e proprie pillole di pochi minuti, altre volte si rasenta la mezzora. Inoltre, non sempre c'è modo di portare a termine la trattazione del tema proposto che quindi viene sviluppato nell'ambito di più puntate, costringendo a fare un breve "recap" di quanto precedentemente narrato.

#### **4.6 - Testi**

A conclusione di questo capitolo ritengo fondamentale riportare, sia pure a puro titolo esemplificativo, alcuni dei testi preparati per la registrazione degli episodi del podcast VisitUniPD, e in particolare la sceneggiatura desunta del sesto, per comprendere al meglio la struttura di ogni singolo episodio.

Per i sottofondi musicali che accompagnano l'ascolto, ho fatto ricorso a brani di vario genere musicale a seconda dei cicli: genere ambient per il ciclo di Galilei e classico per il ciclo degli Spazi Parlanti, con licenza Creative Commons e quindi non protetti da copyright. Diversamente, invece, per il breve jingle a cadenza jazz e quello a cadenza vaporwave, utilizzati rispettivamente come sigla iniziale e finale, che ho composto personalmente.

#### 4.6.1 - Testo del secondo episodio

Benritrovat\* al podcast di VisitUnipd. Io sono Francesco, studente UniPD e faccio parte del Progetto Stage VisitUnipd.

Nell'episodio precedente, vi abbiamo parlato del soggiorno padovano di Galileo Galilei e dei rapporti che intrattenne con l'Università di Padova.

In questa puntata Vi racconteremo delle tracce che l'illustre matematico pisano ha lasciato nella nostra Università. Tutto questo ovviamente dopo la sigla.

Gli anni che Galileo dedicò all'insegnamento a Padova coincidono esattamente con il periodo in cui soggiornò nella città, ovvero dal 1592 al 1610. Se vi ricordate, nel corso della prima puntata abbiamo sinteticamente fatto riferimento ai suoi insegnamenti: gli Elementi di Euclide, il Trattato della Sfera di Sacrobosco, l'Almagesto di Tolomeo e le Questioni Meccaniche pseudoaristoteliche.

Le sue lezioni erano molto seguite al punto tale che l'allora rettore decise di assegnare a Galileo l'Aula Magna, l'aula più grande e prestigiosa di Palazzo Bo.

Leggenda vuole che la cattedra da cui insegnava, ancora oggi conservata e visibile presso la Sala dei Quaranta, gli fosse stata appositamente costruita dai suoi stessi studenti. Gli studi condotti sul legno della cattedra negli anni '90 del secolo scorso hanno rivelato che esso risale effettivamente all'epoca di Galileo, anche se, con ogni probabilità, esisteva già al suo arrivo.

Ma le tracce che Galileo ha lasciato nel nostro Ateneo non si fermano qui.

È probabile che molti di voi già ne siano a conoscenza, ma sicuramente vale la pena ricordare che proprio nella nostra Università è custodita la quinta vertebra lombare del celebre scienziato. Curioso vero? Ma com'è arrivata a noi?

La storia è questa: il corpo di Galileo, morto ad Arcetri nel 1642, venne sepolto nella Basilica di Santa Croce a Firenze, ma non nel Mausoleo della famiglia, poiché l'inumazione di un personaggio da molti ritenuto scomodo per via delle sue idee rivoluzionarie, avrebbe potuto creare un certo imbarazzo alla famiglia. Solamente un secolo più tardi, nel 1737, si procedette alla riesumazione del corpo per assegnargli una più degna sepoltura nel Mausoleo.

Tuttavia, nel corso delle nuove esequie, alcuni illustri personaggi del tempo decisero di prelevare e conservare per sé dei cimeli del corpo di Galileo, asportandone dei frammenti, quali: un canino, il pollice, l'indice e il medio della mano destra e, giustappunto, la quinta vertebra lombare.

Quest'ultima, in particolare, venne prelevata da un medico beneventano, Antonio Cocchi. Il figlio Raimondo, che la ricevette in eredità, la vendette nel 1773 ad un patrizio veneto, Angelo Querini, che, a sua volta la cedette all'abate veneziano Agostino Vivorio.

La contessa Isabella Thiene acquistò la vertebra dall'abate per regalarla al marito Domenico Thiene. Fu solo nel 1823 che la reliquia venne finalmente donata alla nostra Università, dove l'allora Rettore Meneghelli, dopo i doverosi accertamenti che ne attestarono l'autenticità, stabilì di collocarla nella Sala di Scienze (precedentemente Sala di Fisica), dopo averla fatta racchiudere in un reliquiario la cui foggia trae ispirazione dalla scultura di Tersicore del Canova. Il 30 agosto di quello stesso anno venne presentata al pubblico.

Sul reliquiario campeggia un'elegante iscrizione in lingua latina (che noi vi leggiamo in italiano), pensata dal docente di anatomia Floriano Caldani, che recita così: *“Vertebra V Lumborum e corpore Magni Galilaei detracta cum id effossum est anno quo tumulto reconditum/Sono la quinta vertebra lombare e permettevo la flessione della schiena di Galileo Galilei, che insegnò la nuova filosofia in questa grande Università; Domenico Thiene da Vicenza mi donò a ornamento di questo Museo; Antonio Meneghelli, Rettore Magnifico di questa celebre Università, ha curato la mia collocazione fra i suoi strumenti”*. Oggi il reliquiario è esposto nella Sala dei Quaranta e non contiene più la quinta vertebra: infatti, per motivi di sicurezza, il frammento osseo è stato rimosso dal reliquiario e si trova ora conservato in un posto più idoneo e sicuro. Al suo posto è comunque possibile ammirare una sua immagine.

Ma le tracce ispirate al grande Galileo non si esauriscono qui.

Giusto appena varcata la soglia di Palazzo Bo, nel Cortile Nuovo, si staglia innanzi al nostro sguardo la splendida stele che l'artista Giò Pomodoro volle dedicare al genio galileiano: l'opera è intitolata Spirale per Galileo Galilei ed è stata inaugurata alla presenza dell'allora Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, il 25 novembre del 1992, 30 anni fa.

L'intento di tale opera non è solo quello di rendere omaggio al Galilei ma di proporsi quasi come una sorta di risarcimento morale nei suoi confronti, per tutto ciò che aveva dovuto passare per vie delle sue teorie, fino all'abiura. L'opera è realizzata in bronzo e granito e raffigura delle forme a spirale, che tra loro si articolano e si intrecciano in un continuum senza soluzione.

Ma per capire fino in fondo il significato attribuibile a quest'opera non possiamo far altro che analizzarla insieme: le forme a spirale si trovano nelle galassie, nelle conchiglie e anche nel Dna. È un segno noto all'umanità da tempi immemorabili, che va dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande. Una metafora del cosmo esplorato da Galileo nei 18 anni di permanenza a Padova, e delle sue prime osservazioni documentate dal trattato "Sidereus Nuncius".

Spostandoci ora all'interno di Palazzo Bo, entriamo nella Sala di Laurea di Scienze dove si trova un encausto realizzato dall'artista Ferruccio Ferrazzi, intitolato "Galileo Galilei e le sue scoperte", realizzato nel 1942. Ma cos'è un encausto? Un encausto è una tecnica di pittura in uso presso gli antichi, in cui ci si serviva di colori sciolti con la cera fusa, che venivano riscaldati nel momento in cui dovevano essere stesi.

Cosa è raffigurato in questo encausto? Secondo le intenzioni del committente, il Rettore Carlo Anti, l'opera pittorica doveva esaltare il massimo genio, il Galilei, appunto, che con il suo lavoro aveva onorato la facoltà di Scienze, riproducendone il percorso, a partire dall'invenzione del compasso militare e geometrico fino alla scoperta delle macchie solari, ma con accenni anche alle frequentazioni padovane dello scienziato.

In particolare, guardando l'opera, a sinistra si trovano rappresentazioni della cosmogonia antica con il gruppo dell'astrologia. Al centro campeggia la figura solitaria di Galileo nel momento in cui si accinge a misurare l'angolo di elevazione della Luna, mentre, più sotto, è rappresentato nell'atto di eseguire degli esperimenti insieme ai suoi studenti. A destra, invece, si trova un telescopio moderno che sporge da una semicupola, a testimonianza delle scoperte e degli studi complessi dell'astronomia più recente.

Le scene sono ambientate a Padova: evidenti sono i richiami a luoghi noti della città come le cupole della Basilica del Santo e il Palazzo della Ragione.

Così si espresse il Ferrazzi al riguardo della sua opera: "Così mi è piaciuto in un tema vasto e complesso e astratto, quale il mondo astronomico, di aggiungere note umane

e commosse, quale il fanciullo che si avvicina alla madre che ascolta e attende i segni, e l'altro della scuola di Galileo, o la figura isolata sulla scala che riguarda il ciclo dell'eclisse del Sole. La Luna la terrò chiara liquida, e cobaltina, come certe ore dell'alba lunare. Tutti i corpi umani o le architetture sono come sospesi in questo immenso spazio, e sono loro stessi parte degli astri. E questo lo raggiungo con levità del loro peso, e con l'armonia tra loro”.

E ringraziandovi per averci seguito, vi diamo appuntamento alla prossima puntata del podcast. E, mi raccomando, rimanete connessi tramite i nostri social per non perdervi le nostre prossime iniziative.

#### **4.6.2 - Sceneggiatura desunta del sesto episodio**

*[Speaker]:*

Ben ritrovati e ben ritrovate al podcast VisitUniPD. Io sono Francesco, studente al secondo anno del DAMS e stagista del Progetto Stage VisitUniPD. Con questa puntata si apre un nuovo ciclo dedicato alla Storia della nostra Università, a partire dai primi secoli di vita dell'Ateneo patavino, fino ad arrivare all'acquisizione della nostra sede centrale: Palazzo del Bo.

Tutto questo, ovviamente, dopo la sigla.

*[sigla - Jazz Riff]*

*[Speaker e, nel mentre, inizio sottofondo musicale - Concerto Brandeburghese n.3, BWV 1048 di J.S. Bach, primo tempo - versione copyright free. Nota: il sottofondo si ripete nel corso della puntata]:*

*“1222. Messer Giovanni Rusca da Como podestà de Padoa. In questo tempo fu trasferito il Studio di Bologna in Padoa”.*

Sono queste parole, scritte negli Annali di Padova, ad attestare la nascita dell'Università patavina. Si parla di nascita, e non di fondazione, in quanto conseguenza di una vera e propria migrazione di un gruppo di studenti provenienti dal vicino Studio

bolognese, per sfuggire ai crescenti controlli imposti dal comune cittadino alle corporazioni studentesche. Infatti, sin dai primi decenni del XIII secolo gli scolari, affluiti a Bologna da ogni parte d'Occidente, cercarono altrove delle sedi più ospitali. Il caso padovano ne è un esempio ed ebbe esiti particolarmente fortunati rispetto ad altre esperienze precedenti.

La storiografia ha individuato nell'ambiente padovano, sotto l'origine apparentemente spontanea dell'Università, alcune condizioni favorevoli. Già nel XII secolo, infatti, la grande richiesta di formazione culturale ad alto livello, tanto in ambito comunale che in ambito ecclesiastico, fa sì che Padova diventi terreno ideale per l'installazione di scuole di livello universitario.

Inoltre, già molto prima del 1222, in città esistevano sia scuole ecclesiastiche annesse alla sede vescovile e ai monasteri, nelle quali si impartivano il diritto canonico e la scienza teologica, sia scuole laiche private dedite allo studio delle arti liberali.

Nel XII secolo si ricorda, inoltre, la presenza di scuole di leggi e di notariato, con la conseguente diffusione di una cultura giuridica, che affonda le sue radici nel diritto romano. Infine, i documenti dell'epoca citano i nomi di alcuni medici, dai quali si deduce l'esercizio della professione della Medicina congiunta alla Filosofia.

Tuttavia, queste più antiche scuole non costituiscono un vero e proprio *Studium*, come si verrà a conformare nel 1222, ma contribuiscono piuttosto a preparare un ambiente decisamente favorevole ed accogliente all'insediamento dei primi giuristi "sbolognati".

La notevole vitalità dello Studio, nei primissimi anni dalla nascita, è ulteriormente comprovata dalla presenza, a partire dal 1226, dei domenicani che, con le loro iniziative di proselitismo tra gli uomini delle scuole, concorrono a collocare Padova su un piano non lontano dalle altre maggiori sedi universitarie del tempo, quali Parigi e Bologna.

Tra il 1224 e il 1241 arrivano a Padova scolari e dottori provenienti non solo dall'ambito italiano, ma anche da vari paesi dell'attuale Europa: francesi, provenzali, inglesi, spagnoli, polacchi, cechi, ungheresi, ma soprattutto scolari dell'area linguistica tedesca.

Nonostante il movimento migratorio del 1228 verso Vercelli, dove si voleva aprire uno Studio, le scuole padovane continuano ad essere attive. Le scuole per giuristi



sopravvivono ancora per qualche anno dopo l'avvento di Ezzelino III da Romano nel 1237, andando via via esaurendosi verso il 1241. Proseguono, in quegli anni, altri studi nel settore delle arti liberali, del notariato e della medicina. Si ricorda, per quest'ultimo, la presenza verso la metà del Duecento di Bruno da Longobucco, uno dei più grandi chirurghi del medioevo. Egli scrive la *Chirurgia magna*, edita a Padova nel 1253, e più tardi, la *Chirurgia parva o minor*, un riassunto ad utilizzo di studenti e professionisti. La presenza in città di uno degli iniziatori e dei primi grandi maestri della scuola padovana di medicina, nel pieno della tirannide di Ezzelino, costituisce dunque un indizio importante circa la sopravvivenza ed il funzionamento dello Studio anche durante il difficile periodo.

Il 1260 segna l'inizio della ripresa dopo la fase ezzeliniana; a quest'anno vengono fatti risalire alcuni statuti redatti dal rettore Gosaldo, il primo rettore di cui rimanga testimonianza. Nel 1264 Urbano IV sancisce la regola di far conferire i titoli accademici dal vescovo e dal Collegio dei dottori mentre nel 1346 la bolla di Clemente VI concede allo studio patavino prerogative eccezionali che lo eguagliano alle altre università.

Dal punto di vista strutturale, l'Università è costituita da tre distinte componenti, analogamente al modello bolognese: le corporazioni degli scolari (ovvero l'università in senso stretto), i collegi dei dottori docenti e non docenti e la figura del vescovo cancelliere.

Gli studenti sono a loro volta divisi in Cisalpini e Transalpini (oppure in Citramontani e Oltremontani), in base al paese di provenienza, distinguendo tra chi proviene da paesi al di là delle Alpi (cioè, da altre nazioni) e chi, invece, proviene dalla penisola italiana. I due gruppi sono governati da uno o due rettori eletti annualmente tra gli scolari.

Un'ulteriore suddivisione riguarda, infine, le *Nationes*, ovvero le aree geografiche di appartenenza degli studenti. Nel XIV secolo si contano nove *nationes* per gli Oltremontani e dieci per i Citramontani.

Ma come si svolgono, in origine, le lezioni dell'*universitas iuristarum*? Innanzitutto, non vi è una durata precisa del corso di studi scelto e le lezioni possono essere seguite da tutti gli studenti, sia dai neofiti, sia da quelli più esperti.

Le lezioni sono tenute da un docente, che legge un libro (o, per meglio dire, il codice) contenente le norme giuridiche spiegandone il significato. Tra questi i più importanti sono il *Digestum Vetus* (raccolta di norme giuridiche dell'Antica Roma) e il *Codex* (raccolta delle leggi imperiali emanate da Giustiniano e dai suoi predecessori). Gli studenti possono solo ascoltare, essendo impossibilitati a seguire le lezioni sui testi, che all'epoca circolano in numero molto esiguo e possono essere acquistati solo a caro prezzo.

Con il passare del tempo, si comincia a costituire un'organizzazione più rigorosa. L'anno accademico inizia il 18 ottobre (giorno in cui si celebra la festa di San Luca) e finisce tra la metà di agosto e il 7 di settembre, senza contare i giorni festivi e le 85 festività in calendario. Le lezioni si tengono ogni giorno, dal lunedì al venerdì, mattina e pomeriggio, tranne il giovedì pomeriggio, che è dedicato alle dispute. La prima e più importante lezione si tiene dalle 7 alle 9, la seconda dalle 9 alle 11, per poi riprendere con la terza e ultima lezione, dalle 15 alle 17. Nei giorni di digiuno, l'orario è ridotto dalle 9 alle 15.

Gli esami sono ben diversi da come li conosciamo oggi. Inizialmente, infatti, non ci sono esami di percorso, poiché il profitto dello studente viene verificato ogni giorno.

A conclusione del percorso formativo, lo studente deve sostenere un esame finale.

Questo è suddiviso in due parti: la prima consiste in un colloquio privato, su uno specifico testo del *Corpus*, estratto a sorte poche ore prima della discussione, che si svolge alla sola presenza del Collegio dottorale e di un prelado, in rappresentanza del Vescovo. Superato il colloquio, lo studente viene dichiarato *doctor* e ottiene dunque l'abilitazione all'esercizio della professione. La seconda parte dell'esame consiste invece in un colloquio pubblico. Questo si svolge nella Cattedrale ed è molto più semplice rispetto al precedente, dato che si deve ripetere ciò che è stato detto durante l'esame privato, con l'unica differenza che lo si deve tenere davanti a un pubblico spesso molto folto. Terminato questo passaggio, lo studente viene pubblicamente proclamato *doctor* e gli viene concessa la licenza di insegnare. Tuttavia, accade molto spesso che l'esame pubblico venga posticipato a causa del suo alto costo, dovuto alle spese per l'allestimento della cerimonia (panni e vestiti pregiati donati ai professori, pranzi, corteo a cavallo, eccetera).

Lo studio padovano nasce come scuola giuridica e, quando iniziano ad affermarsi altri insegnamenti, tra i quali spiccano quelli filosofici e medici, gli studenti che li seguono si trovano ad essere sottoposti ai giuristi, oltre ad essere privati del diritto di rappresentanza. L'esigenza di emancipazione di questi studenti porta, nel 1399, all'intervento di Francesco II da Carrara, che decide la distinzione del corpo studentesco in due università: l'*Universitas iuristarum* e l'*Universitas artistarum*, ognuna con un proprio rettore, con propri statuti e prerogative di autogoverno. Per compensare la perdita dei profitti nei dottorati degli artisti, ai giuristi viene donata una nuova residenza in piazza S. Antonio. Per quanto riguarda gli artisti, essi vanno intesi come studenti delle *artes* nel significato medievale del termine, cioè riferito alle sette "arti" liberali, ovvero i saperi del mondo, dell'uomo e della natura. A queste, con il sorgere degli *Studia*, si aggiungono man mano altre discipline.

Dal momento in cui si vengono a creare due università, due sono anche i rettori, che all'epoca godono di grande autorevolezza. Hanno potere di giurisdizione su scolari, professori ed altri componenti e a loro sono riservati speciali diritti ed onori. La cerimonia di elezione, tra gli avvenimenti di maggiore rilievo della vita accademica, è particolarmente solenne. Il rettore veste con abiti sontuosi, distinto dalle insegne rettorali e viene accompagnato nelle funzioni pubbliche dal bidello generale con la mazza d'argento dell'Università.

Nel periodo della signoria dei Da Carrara, non vi è una vera e propria politica universitaria ma questi si adoperano per la fioritura dell'Ateneo, soprattutto durante le reggenze di Francesco il Vecchio e di Francesco il Giovane (fine del Trecento e inizio del Quattrocento). Vengono promosse azioni, quali la chiamata di docenti di spicco, finalizzate ad incrementare il livello dell'offerta e ad attrarre studenti stranieri. Nel 1344, ad esempio, Ubertino da Carrara, fa chiamare il celebre giurista Ranieri Arsendi da Forlì.

Con Francesco il Vecchio l'ingerenza del potere signorile nella scelta dei docenti diventa sempre più marcata e la ricerca viene affidata a speciali procuratori, i quali godono della totale fiducia del principe.

Quest'ultimo appoggia l'idea che allo studio venga accorpato il Collegio di Teologia, decisione divenuta definitiva nel 1363, ad opera di Urbano V. Questo fatto

rende Padova “ornata del fiore di tutte le scienze”, per usare le parole delle cronache dell’epoca.

La signoria carrarese, inoltre, assume gradualmente il ruolo di mediatrice nei conflitti tra le componenti dello studio, in qualità di forma di giustizia esterna allo stretto ambito istituzionale universitario.

Per un biennio, dal 1388 al 1390, l’Università patavina viene controllata dalla signoria milanese di Gian Galeazzo Visconti, a seguito della conquista di Padova da parte del Ducato di Milano.

Il Duca di Milano interviene direttamente nella vita dello Studio, tant’è che il suo modello viene in seguito preso ad esempio dai Da Carrara, i quali, pur intervenendo nel mondo universitario, lasciano invariati i privilegi riservati a studenti e dottori.

Nel 1405 Padova cade sotto il dominio veneziano; in quell’occasione, i padovani chiedono che le corporazioni, sia quelle di mestiere sia quelle universitarie, possano mantenere i privilegi di cui godono. La Repubblica acconsente e mette in atto ogni iniziativa necessaria in vista dell’accrescimento dell’Università.

Concretamente, l’intervento veneziano viene mediato dai rettori (podestà e capitano) della città, che assumono ampi poteri di controllo e di azione. A queste due figure si deve attribuire l’attenzione garantita da Venezia alla salvaguardia e all’incremento dello Studio.

Sin dal 1406, Venezia impone un sostanziale proibizionismo scolastico a favore della sede padovana. Nel 1407 viene addirittura imposto il divieto per i veneziani e per i sudditi del Dominio di conseguire gradi accademici presso Atenei situati “al di qua delle Alpi”, con l’obbligo di frequentare solo l’Ateneo patavino. Inizialmente, tale obbligo non viene rigorosamente rispettato, in quanto molti veneziani e sudditi si trovavano fuori dallo Studio di Padova.

L’azione concreta del governo veneziano si manifesta anche nella politica delle cattedre, nella consapevolezza che “docenti famosi richiamano molti scolari”, vengono pagati ai docenti di fama stipendi allettanti.

Tra gli illustri personaggi che hanno studiato ed insegnato all’Università di Padova ricordiamo il cardinale padovano Francesco Zabarella, il cui contributo è risultato

determinante nella risoluzione dello Scisma d'Occidente, Niccolò da Cusa, Thomas Linacre e prima ancora Alberto Magno, Pietro D'Abano e tanti altri.

Ma, giustamente, vi starete chiedendo, dove si tenevano le lezioni?

Fino alla fine del Quattrocento lo Studio Patavino non ha una sede fissa. I docenti affittano degli spazi per tenere le loro lezioni. Le zone in cui si collocano gli edifici adibiti a sedi universitarie si concentrano nell'area di San Biagio, nell'area del Santo, per i giuristi, e in quella di Ca' Dio, per gli artisti, in palazzi che, quindi, si trovavano all'interno delle mura cittadine.

Tale organizzazione logistica si protrae fino al 1493 circa, quando l'Università comincia ad affittare gli spazi dell'*Hospitium Bovis*, un grande albergo di origine trecentesca, in un quadrante centrale della città, dove oggi sorge per l'appunto, Palazzo del Bo.

Col tempo vengono via via acquistati gli edifici presenti nell'area, finché nel 1547, viene ingaggiato l'architetto bergamasco Andrea Moroni, al fine di adattare i diversi palazzi alla nuova funzione di sede ufficiale dell'Università. Da allora, Palazzo del Bo, il cui nome ricorda le antiche origini, è la sede centrale dell'Ateneo e ancora oggi ospita il rettorato, alcuni uffici amministrativi e le lezioni della scuola di Giurisprudenza.

Ma quali sono le modifiche che Moroni apporta? Quali sono le meraviglie artistiche ed architettoniche che ancor oggi impreziosiscono la sede principale del nostro Ateneo? Se volete scoprirlo vi diamo appuntamento alla prossima puntata. *[Fine speaker e sottofondo musicale]*

*[Speaker e inizio sigla finale]:*

Termina così questo episodio del podcast firmato VisitUniPD! Vi ricordiamo che esso viene realizzato grazie a studenti e studentesse, neolaureati e neolaureate del Progetto Stage VisitUniPD. Continuate a seguire le nostre pagine social per rimanere aggiornati sulle prossime iniziative! E mi raccomando condividete il podcast!

*[Fine speaker, sigla finale e chiusura in dissolvenza - The Sunset of Being (Slow)]*

## **Conclusioni**

Alla luce delle riflessioni condotte in queste pagine, e con il supporto dell'esperienza svolta e maturata nel corso del periodo di stage a VisitUniPD, ritengo che il podcasting sia uno strumento dalle potenzialità elevatissime, il cui utilizzo è ancora ampiamente inesplorato, soprattutto per quanto concerne il campo della Terza Missione, la cui introduzione, è relativamente recente nel panorama universitario italiano, come ho avuto modo di illustrare in precedenza.

Sicuramente, il podcasting rappresenta un mezzo innovativo rispetto consueti strumenti utilizzati per promuovere la divulgazione del patrimonio storico, artistico e culturale, come, nell'esempio dell'Ateneo Patavino le succitate visite guidate (anche a tema) o i post pubblicati sui diversi canali social dedicati.

L'introduzione del podcast nell'ambito del progetto VisitUniPD è stato un esperimento a tutti gli effetti, realizzato in occasione delle celebrazioni per gli 800 anni di storia dell'Ateneo. Malgrado le fragilità tecnico-linguistiche di quanto realizzato, dovute all'inesperienza (dalla stesura del testo alle pratiche di registrazione alla lunghezza delle puntate che favorisce l'interruzione dell'ascolto) possano aver portato alla creazione di un prodotto meno apprezzabile di quanto si auspicasse, sono tuttavia pienamente convinto del grande potenziale del podcasting in quest'ambito, e ritengo varrebbe certamente la pena promuoverne lo sviluppo unitamente a percorsi formativi dedicati che permettano di evitare gli errori più banali.

## **Podcast citati**

Barbero, Alessandro e Savelli, Davide. “Chiedilo a Barbero – Intesa Sanpaolo On Air”, 2023 - in corso

Colombo, Paolo. “1944, la distruzione di Varsavia”, 2021

Dal Ferro, Riccardo. “Daily Cogito”, 2018? - in corso

Fo, Jacopo. “Jacopo Fo Blog Audio Video”, 2004-2007

Gentili, Marco. “RadicaliFVG Podcast”, 2004-2021

Gervais, Ricky e Merchant, Stephen e Pilkington, Karl. “The Ricky Gervais Show Podcast”, 2005-2011

Glass, Ira e Malatia Torey. “This American Life”, 1995 - in corso

Koenig, Sarah e Snyder, Julie. “Serial”, 2014 - in corso

Lydon, Christopher. “Open Source”, 2003 - in corso

Magnocavallo, Ludovico. “Qix.it”, 2004-?

Malamud, Carl. “Internet Talk Radio”, 1993-1994

Mele, Fabrizio. “Il podcast di Alessandro Barbero: Lezioni e Conferenze di Storia”, 2018 - in corso

Primo Vassallo. “Alessandro Barbero Podcast – La Storia”, 2021 - in corso

S.A. “I doni di Venezia”, 2021-2022

S.A. “La città e le donne”, 2022-

S.A. “La storia da ascoltare: podcast di storia delle donne”, 2022

S.A. “Ottocento”, 2022

S.A. “Progetto R-CE (Responsible Circular Economy)”, 2022

S.A. “The shifters. La terza missione”, 2020

S.A. “VisitUniPD il Podcast”, 2021-2022

Saudino, Matteo. “BarbaSophia”, 2020 - in corso

Schulz, Dan e Wirkus, Scott. “The Dan & Scott Show”, 1995-2002

Trincia, Pablo. “Veleno”, 2017-2018



## **Bibliografia**

Bedini, Serena. *Racconto & storytelling. Attualità e forme del narrare*. Franco Cesati Editore, 2018

Beracchi, Chiara. *Branded Podcast*. Flaccovio Ed, 2020

Bonini, Tiziano. *La radio in Italia. Storia, mercati, formati, pubblici, tecnologie*. Carocci editore, 2013

Bonini, Tiziano. *Podcasting as a hybrid cultural form between old and new media* (pre-print), in Lindgen, Mia e Loviglio, Jason. *The routledge companion to radio studies*, pag. 19-29. Routledge, 2022

Cavallo, Tiziana e Perrotta, Romeo. *La radiofonia universitaria*, in Bonini, Tiziano. *La radio in Italia. Storia, mercati, formati, pubblici, tecnologie*. Carocci, 2013

Delucia, Francesco, *Il podcasting, una bypass technology*, in Bonini, Tiziano. *La radio in Italia. Storia, mercati, formati, pubblici, tecnologie* (approfondimento online), Carocci, 2013

Drew, Christopher. *Edutaining audio. An exploration of education podcast design possibilities*, "Educational Media International", 54/1, pag. 48-62. Taylor and Francis, 2017

Euritt, Alyn. *Podcasting as an intimate medium*. Routledge, 2023

Formica, Costantino. *Terza missione. Parametro di qualità del sistema universitario*. Giapeto Editore, 2016

Frondizi, Rocco. *La Terza Missione delle Università. Strategia, valutazione e performance*. G. Giappichelli Editore, 2021

Iovane, Antonio. *Podcast narrativo - Come si racconta una storia nell'epoca dell'ascolto digitale*. Gribaudo, 2022

Pian, Alberto. *Didattica con il Podcasting*, Laterza, 2009

Piva, Manlio Celso. *Il podcast. L'arte dell'ascolto*, in Piva, Manlio Celso, *Educazione mediale per la scuola primaria*, pag. 111-132. Dino Audino, 2021

Spinelli, Martin e Dann, Lance. *Podcast. Minimum fax*, 2021

## **Risorse online**

### **Terza missione**

Balsamo, Alfonso. *La "Terza Missione" dell'Università: una via contro la disoccupazione giovanile?* "Bollettino Adapt", maggio 2014

<https://www.bollettinoadapt.it/la-terza-missione-delluniversita-una-via-contro-la-disoccupazione-giovanile/>

Becchetti, Leonardo. *Quella terza missione dell'università per stare dentro la società*, "Il Sole 24 Ore", 25 agosto 2021

<https://www.ilsole24ore.com/art/quella-terza-missione-dell-universita-stare-dentro-societa-AEKfqVe>

Capobianco, Maddalena. *Cos'è la Terza Missione*

<https://scienzeformazione.uniroma3.it/terza-missione/cose-la-terza-missione/>

D'Errico, Chiara. *Il futuro della terza missione: obblighi legislativi e tante opportunità*

<https://www.biopills.net/terza-missione-universita/>

Dughiero, Fabrizio. *Il patrimonio storico-culturale dell'Ateneo*

<https://www.fabriziodughiero.it/terza-e-quarta-missione/il-patrimonio-storico-culturale-dellateneo/>

Dughiero, Fabrizio. *La terza missione e quali sono i suoi ambiti “tradizionali”*

<https://www.fabriziodughiero.it/terza-e-quarta-missione/la-terza-missione/>

Longhi, Sauro. *Valutazione della Terza Missione VQR 2015-2019*

<https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2021/02/Terza-Missione-e-Impatto-Sauro-Longhi.pdf>

Lucentini, Riccardo. *Cos'è la Terza Missione dell'Università?*

<https://www.scienzainrete.it/articolo/futuro-della-terza-missione-obblighi-legislativi-e-tante-opportunit%C3%A0/riccardo-lucentini>

Marino, Vittoria e Lo Presti, Letizia. *Università e Strategie di Web Communication per il Public Engagement. Esperienze internazionali a confronto*, Conferenza: Società Italiana Marketing "Il Marketing delle città. Beni culturali e rivitalizzazione urbana" a Torino, ottobre 2015

[https://www.researchgate.net/profile/Vittoria-Marino-2/publication/295345390\\_Universita\\_e\\_Strategie\\_di\\_Web\\_Communication\\_per\\_il\\_Public\\_Engagement\\_Esperienze\\_internazionali\\_a\\_confronto/links/56c96d6808ae5488f0d721c9/Universita-e-Strategie-di-Web-Communication-per-il-Public-Engagement-Esperienze-internazionali-a-confronto.pdf](https://www.researchgate.net/profile/Vittoria-Marino-2/publication/295345390_Universita_e_Strategie_di_Web_Communication_per_il_Public_Engagement_Esperienze_internazionali_a_confronto/links/56c96d6808ae5488f0d721c9/Universita-e-Strategie-di-Web-Communication-per-il-Public-Engagement-Esperienze-internazionali-a-confronto.pdf)

S.A. *La valutazione della Terza Missione nelle Università e negli Enti di Ricerca. Manuale per la Valutazione*, consultabile sul sito dell'Anvur, all'indirizzo

<https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2016/06/Manuale%20di%20valutazione%20TM~.pdf>

S.A. *Linee guida per la compilazione della Scheda Unica Annuale Terza Missione e Impatto Sociale SUA-TM/IS per le Università (versione 07/11/2018)*, consultabile sul sito dell'Anvur, all'indirizzo

[https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2018/11/SUA-TM\\_Lineeguida.pdf](https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2018/11/SUA-TM_Lineeguida.pdf)

S.A. *Riferimenti normativi Terza Missione*, consultabile sul sito dell'Anvur, all'indirizzo

<https://www.anvur.it/attivita/temi/riferimenti-normativi/>

S.A. *Terza Missione – FAQ*, consultabile sul sito dell'Anvur, all'indirizzo

<https://www.anvur.it/faq/faq-ava/sua-rd/parte-iii-terza-missione/>

S.A. *Terza missione: il Bo conquista il secondo posto nella valutazione dell'Anvur*, “PadovaOggi”, 25 maggio 2022

<https://www.padovaoggi.it/formazione/universita/terza-missione-anvur-secondo-posto-padova-25-maggio-2022.html>

Sobrero, Maurizio e Spigarelli, Francesca. *La valutazione e gli indicatori di terza missione*

[https://www2.cruis.it/cruis/osservatorio/4\\_GdL%204\\_Rapporto\\_def.pdf](https://www2.cruis.it/cruis/osservatorio/4_GdL%204_Rapporto_def.pdf)

Spadoni, Enza. *Non si parla ancora abbastanza della Terza missione dell'Università*, “AGI”, 2 maggio 2021

<https://www.agi.it/blog-italia/scienza/post/2021-05-02/terza-missione-universita-cosa-e-12399261/>

S.A. *La terza missione all'Università di Padova. Attività 2015-2019*

<https://www.unipd.it/sites/unipd.it/files/2021/CasiXStudio%20Terza%20Missione.pdf>

S.A. *Terza Missione* – definizione Wikipedia

[https://it.wikipedia.org/wiki/Terza\\_missione](https://it.wikipedia.org/wiki/Terza_missione)

S.A. *Terza Missione*

<https://www.unipd.it/terza-missione>

Vischi, Alessandra. *Terza missione dell'università tra Alta formazione e società dei diseguali. Alcune questioni critiche*, “Pedagogia più Didattica”, volume 4, numero 1, marzo 2018

<https://rivistedigitali.erickson.it/pedagogia-piu-didattica/archivio/vol-4-n-1/terza-missione-delluniversita-tra-alta-formazione-e-societa-dei-diseguali-alcune-questioni-critiche/>

## **Podcasting**

Brillo, Lorenzo. *Podcast: cos'è, significato, storia e dove ascoltarli*, “Vois.fm”, 16 giugno 2020

<https://vois.fm/podcast-cosa-sono-significato-storia-dove-ascoltarli/>

Dondoni, Luca. *Vado al Max, seduco tanto e costo poco*, “La Stampa”, 4 agosto 2005, pag. 28

Gargantini, Gabriele. *I numeri dei podcast in Italia*, “Il Post”, 24 ottobre 2021  
<https://www.ilpost.it/2021/10/24/podcast-italia-numeri/>

Hammersley, Ben. *Audible revolution*, “The Guardian”, 12 febbraio 2004  
<https://www.theguardian.com/media/2004/feb/12/broadcasting.digitalmedia>

Milano, Francesca. *Il podcast non è la radio. Ecco perché e come funziona*, “Il Sole 24 Ore”, 16 giugno 2019  
<https://www.ilsole24ore.com/art/il-podcast-non-e-radio-ecco-perche-e-come-funziona-AC8neMR>

Mont D’Arpizio, Daniele. *La giornata mondiale delle radio universitarie*, “Il Bo Live”, 2 ottobre 2012  
<https://ilbolive.unipd.it/it/content/la-giornata-mondiale-delle-radio-universitarie>

Mont D’Arpizio, Daniele. *I 100 anni di un giornale universitario: l’età della radio*, “Il Bo Live”, 10 aprile 2019  
<https://ilbolive.unipd.it/news/100-anni-giornale-universitario-leta-radio>

Robertson, Jamie. *How podcasts went from unlistenable to unmissable*, “BBC News”, 26 settembre 2019  
<https://www.bbc.com/news/business-49279177>

S.A. *Half of UK podcast listeners are under 35*, “BBC News”, 28 settembre 2018  
<https://www.bbc.com/news/entertainment-arts-45680950>

S.A. *Podcasting: What do I need to know?*, “BBC Academy Guides”  
<https://www.bbc.com/academy-guides/podcasting-what-do-i-need-to-know>

S.A. *Well Said: WXYC and the first internet simulcast*, consultabile al sito dell'Università della Carolina del Nord a Chapel Hill, 6 novembre 2019

<https://www.unc.edu/discover/well-said-wxyc-and-the-first-internet-simulcast/>

Todd, Lucy. *Your summer podcast guide: Why 2018 is the year of the 'podcast boom'*, "BBC News", 22 luglio 2018

<https://www.bbc.com/news/entertainment-arts-44714155>

Zaltzman, Helen e Mann, Olly. *Podcasting - The First Ten Years*, "BBC Sounds", aprile 2014

<https://www.bbc.co.uk/sounds/series/b0403yhf>

Zenti, Jonathan. *Che cos'è un podcast?*, "Il Tascabile", 29 novembre 2017

<https://www.iltascabile.com/linguaggi/cose-un-podcast/>

## **Ringraziamenti**

Ringrazio la mia relatrice, prof.ssa Farah Polato, per avermi accolto e accompagnato nel percorso di stesura di questo lavoro, per i preziosi consigli e la disponibilità, e con lei, il prof. Manlio Celso Piva che mi ha guidato e aperto nuovi orizzonti sulle possibilità del podcasting.

Ringrazio la dott.ssa Lucia Lionello, ideatrice e coordinatrice del Progetto Stage VisitUniPD, per aver creduto in me e nelle mie capacità, dandomi la possibilità di realizzare il progetto podcast VisitUniPD. Con lei desidero ringraziare l'intero staff e tutti coloro che hanno collaborato nella realizzazione del progetto.

Ringrazio la dott.ssa Gigliola Mariella Cielo del Settore Qualità della Terza Missione e Fondi Strutturali per avermi supportato nella parte di ricerca relativa alla Terza Missione.

Ringrazio il Dott. Pietro Osti, del Settore Redazione New Media, per avermi illustrato le tappe di realizzazione e la struttura del podcast "Ottocento".

Ringrazio lo staff de "Il Bo Live" (in particolare Francesca Bastianon) per avermi concesso di utilizzare le attrezzature tecniche indispensabili per registrare con una qualità audio soddisfacente le puntate del podcast.

Ringrazio il Prof. Roberto Sgarabottolo che, sin dalla scuola media, ha saputo cogliere e incoraggiare la mia inclinazione per la musica, l'arte e la radio.

Ringrazio la mia famiglia che mi ha sempre incoraggiato, sostenuto e in cui ho trovato conforto nei momenti difficili (in particolare mio fratello Giovanni su cui posso sempre contare, e nonna Neera, faro che illumina).

Ringrazio i miei compagni di avventura, colleghi di Università e non solo, e tutti coloro che mi sono stati accanto in questo cammino.

Infine, ultimo ma non ultimo, è mio desiderio ringraziare le compagne e i compagni di "Radio Sherwood", che mi hanno accolto nel mondo della radio, pur non avendo alcuna esperienza. Un pensiero di gratitudine ancora più sentito lo rivolgo a Pino per avermi insegnato gli strumenti del mestiere, con pazienza e dedizione.